

# inchiostro

to be live

# Vivo

APRILE 2016 ANNO XVI - N. 23

RIVISTA DELL'ISTITUTO SUPERIORE DI ISTRUZIONE CLASSICA SCIENTIFICA  
TECNOLOGICA LINGUISTICA PROFESSIONALE "L. DA VINCI" - FASANO

## Coast to Coast



# Un nuovo che dilata cieli ed orizzonti

Perché studiare è un po' viaggiare...

di **Maria Stella Carparelli**  
Dirigente Scolastico

Per molti versi il viaggio e la scuola sono opposti.

La scuola è un luogo ben delimitato: è lì ad attenderci, ci accoglie con affetto restando sempre uguale a se stessa. Il viaggio è movimento, cambiamento che ci sorprende per la mutazione continua dei luoghi anche quando appaiono uguali a se stessi.

Eppure i rapporti tra viaggio e formazione umana, tra viaggio ed educazione, sono antichi e profondi. Il viaggio è metafora della vita e dell'educazione e, poiché nella scuola si compie una delle esperienze culturali ed umane più ricche, è evidente che anche nella scuola si "viaggia". Platone, affrontando il tema della inquietudine inscritta nella natura umana, parla di una "divina scontentezza" e definisce l'uomo "fatto di ciò che ha e di ciò che gli manca" e pertanto come esistente nella ricerca continua.



Pascal riprende in epoca moderna il tema della irrequietezza umana quando afferma che tutta l'infelicità dell'uomo deriva dal non sapersene stare quieto in una stanza. Nei ragazzi questa inquietudine si rivela con maggiore evidenza: si è alla ricerca di identità, di risposta alle tante urgenti domande, di relazioni rassicuranti e al contempo stimolanti, di spiegazioni e conoscenze, di un nuovo che dilati cieli ed orizzonti. Nella ricerca di identità del giovane, esattamente come nel viaggio, entrano in gioco

il bisogno di trovarsi e la paura di perdersi, l'affrontare prove e difficoltà, l'essere iniziato ai segreti ma anche la possibilità della scoperta e della conquista di se stessi e di altro. In questo senso la formazione e lo studio che la sostiene ed edifica, è un viaggio. L'istruzione determina una trasformazione della personalità, una crescita interiore, un venire alla luce del potenziale di ciascun individuo e si qualifica come un complesso percorso di ricerca. Spesso il ricorso ai moderni strumenti di comunicazione, che consentono apparentemente viaggi globalizzati e conoscenze infinite, sembra appagare questa ricerca sostituendosi a quella più tradizionale e di certo più complessa che ciascuno può compiere studiando. Non si tratta di una critica alla contemporaneità, ma studiare è davvero viaggiare. Ed è un viaggiare per cui non importa arrivare, perché nel momento dell'arrivo non si può che ripartire. Nell'atto dello studiare, si compie la "grazia" della piena consapevolezza di ciò di cui si è capaci: concentrarsi, pazientare, comprendere, approfondire, memorizzare, riflettere, rielaborare, riproporre in modo creativo...

Ogni tappa ne svela una nuova, senza fine. La pagina che si sfoglia muove l'aria ed apre la porta a "quel" viaggio che stiamo decidendo di vivere.

Nel suo libro "La passione ribelle" edito da Laterza, Paola Mastrocola affronta con coraggio il tema dello studiare, sostenendo che oggi si studia troppo poco e che lo studio "evoca Leopardi che perde la giovinezza, si rovina la salute e si auto destina alla solitudine...". Nei più la scuola equivale a fatica, noia, dovere. Eppure con maestria l'autrice dimostra che nello studio, così come nel viaggio, si annida l'idea tripartita di disciplina, sacrificio e sospensione. A meno che non voglia concepirsi il viaggio come uno spostamento fisico (spostarsi non è viaggiare...), esso è, comunque, disciplina. Nella parola "sacrificio", non a caso, si cela il termine "sacro". E' la dimensione religiosa della vita, in cui vale prima di tutto l'idea di attesa, e l'attesa è sospensione e pazienza: "Fare cinque anni di greco, matematica e filosofia, è la stessa cosa: è essere capaci di aspettare...".

Come non ammettere la difficoltà di trasmettere questo "sentire" ai nostri ragazzi?

Come motivarli ad accogliere lo studio come la più generosa delle opportunità mentre tutto intorno inneggia ad una esistenza frenetica e frettolosa? Noi tutti nella scuola ci impegniamo a costruire motivazioni.

La nostra società spesso demotiva sostituendo ai valori dello sforzo e dell'impegno il paradiso infantile dei consumi. La cultura, unica vera ricchezza di tutti e di ciascuno, non rischia di consumarsi solo quando è frutto maturo dello studiare.

## Sì, viaggiare...

Tirar fuori una vecchia valigia dall'armadio, o comprarne una nuova di zecca, riempirla in modo ordinato e preciso, o buttarci dentro molte cose alla rinfusa, indossare una comodissima tuta e un paio di occhiali da sole, o infilarsi in un outfit degno della settimana della moda, ricontrollare tutto e chiudere casa a chiave, o affidare il nostro habitat casalingo alle cure della mamma ... e poi, soltanto poi, allontanarsi e partire.



Un viaggio, già nei piccoli gesti rituali che lo precedono, molto dice di chi lo compie. E' per questo che tutti gli itinerari, del passato e del presente, raccontano della storia dell'uomo, delle sue esigenze e delle sue idee, della vita e della cultura di alcune popolazioni, di come egli sia cambiato nel corso del tempo. Viaggiare ha significato e significa diaspora, sofferenza, morte, migrazioni. Viaggiare è il fondamento della vita di quelle popolazioni, nomadi, che identificano la vita nella "stessa ragione del viaggio: viaggiare". Il viaggio è stato poi, per i Greci ad esempio, scoperta ed appropriazione del mondo, corpo a corpo contro il lunatismo del mare e danza armonica di infinite possibilità. E' stato, per tutto il corso del Medioevo, un avvicinamento al sacro e alla spiritualità attraverso i pellegrinaggi e quindi, qualcosa di sacro esso stesso.

Più in generale, fino alla prima metà del Novecento, il viaggio è stato una prerogativa di pochi, dei viaggiatori, anime forse un po' inquiete, persone di sicuro molto curiose, abituate alla solitudine,

amatori e scopritori del mondo che, nei periodi di fermo, raccontavano le loro mille esperienze, sempre in bilico tra la verità e l'invenzione, garanti del piacere della conoscenza ma anche del mistero. Un viaggiatore si cala il più possibile nella realtà che incontra, lasciandosi guidare dal caso e dall'imprevisto.

Diventa ciò che vede, e non giudica le nuove realtà con il metro delle sue abitudini, che abbandona, anche solo per pochi giorni, per vivere ed assaporare una realtà provvisoria, che ben rappresenta il lungo viaggio dalla meta ignota che forse è la vita. La categoria del viaggiatore, però, si è tragicamente dispersa in quella del turista. Per lui non esiste l'imprevisto, nulla è lasciato al caso: tutto è organizzato dall'agenzia di viaggi. Non rinuncia alle sue abitudini (che trascina con sé come un ulteriore bagaglio o zavorra), consuma semplicemente il posto in cui si trova. La "specie" del turista si muove in branchi, ha paura della solitudine a cui il viaggio costringe e, più che viaggiare per conoscersi, viaggia per "disconoscersi", per dimenticarsi, per sfuggire inutilmente ai suoi problemi portando il se stesso di sempre a macinare chilometri.

Torna a casa appesantito di mille fotografie, ma non invecchiato. E le esibisce come trofei di guerra, adempiendo alla vera differenza tra il turista e il viaggiatore, tra il poter mostrare "Io l'ho visto", e il poter raccontare "Io l'ho vissuto".

Quest'anno *Inchiostro Vivo* offre un viaggio di carta, un biglietto singolo, o al massimo per due, per chi volesse rafforzare un amore o un'amicizia, con l'augurio di tornare alla propria "Itaca" invecchiati di dieci anni o di dieci giorni, avendo superato i Ciclopi e i Lestrigoni dell'anima, arricchiti di qualche tesoro e forse apprezzando di più ciò che si è lasciato.

**Rosachiara Monopoli**  
**Veronica Neglia**

# Di viaggio in viaggio, di meta in meta

Al vero gabbiano Jonathan che vive in tutti noi...

Viaggiare per l'uomo è come provare a volare. Assaporare la libertà di non avere radici senza per questo doverle recidere. Può essere *viaggiatore* solo colui che ha una mente libera, un mondo personale che non cambia con l'aumentare dei chilometri.



Le varie iniziative promosse dalla scuola nel corso di questo anno scolastico sono state incentrate sul tema della libertà in tutte le sue sfumature: libertà di culto, di amare, di essere chi e come si è, di coltivare i propri sogni e le proprie speranze, di ricordare.

La scuola ci ha permesso di conoscere, far conoscere, viaggiare come nel caso del **Progetto CWMUN (Change the World Model United Nations)** che ha portato una delegazione di studenti a New York per simulare e vivere l'esperienza delle Nazioni Unite.



Anche i suoni possono far viaggiare: attraverso **"Ti racconto la musica"**, grazie all'associazione *FasanoMusica* gli studenti hanno vissuto un'esperienza tesa a colmare il gap tra musica "colta" e pubblico giovane. Un itinerario sonoro, e non solo, tra musica dei sensi, musica del e dal mondo, attraversando il *blues*, il *gospel*, il *jazz*, il *soul*, per rivivere storie di migrazioni umane e musicali. Ognuno di questi incontri è sembrato essere l'invito ad assaporare la gioia, a vivere gli anni più belli della vita, a pensare alla nostra scuola come ad un luogo che racchiude non vincoli, ma tante opportunità.



Il Presidio del Libro ha offerto molte occasioni per ripensare alla vita. In *primis* nell'incontro, istruttivo e commovente, con **Walter Veltroni**, in occasione della presentazione del volume **"Ciao"**. Si è parlato del rapporto con un padre assente, ma immaginato e fortemente cercato nelle tracce e in ogni azione della vita quotidiana, ma soprattutto nella speranza che solo l'amore possa superare, attraverso i ricordi, perfino la morte. Più che un incontro, un bellissimo racconto di sé, coinvolgente ed appassionante, con una platea gremitissima ed emozionata.



O, ancora, l'autrice **Nadia Terranova** che, con i suoi **"Gli anni al contrario"**, ha parlato di due ragazzi che giocano a fare i grandi senza esserlo e senza diventarlo: storia che abbraccia tematiche della vita di coppia, della genitorialità e della malattia, ma anche profondamente attinte dalla Storia. Gli attentati della Raf, l'uccisione di Aldo Moro e di Peppino Impastato, ma anche il mito del muro di Berlino e della lotta armata si scontrano con l'inizio della diffusione dell'eroina e del virus dell'Aids.



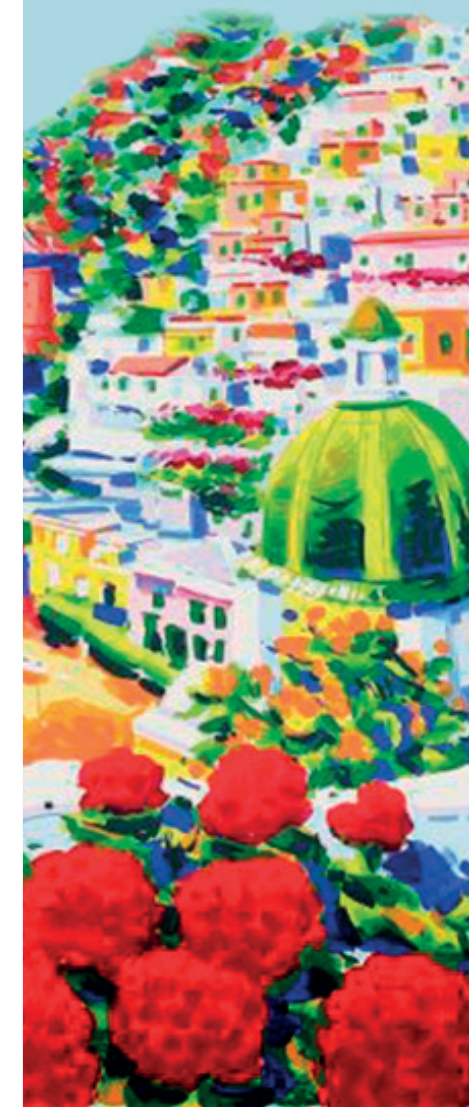
**Fabio Genovesi**, con il suo **"Chi manda le onde"** ha fatto conoscere personaggi schiacciati dal dolore a cui la vita regalerà i suoi prodigi e sarà proprio il mare che misteriosamente comincerà a parlare. E' un tempo di canotti a remi e padri in

canottiera, partite a biglie sulla sabbia e viaggi incolonnati in autostrada verso l'acqua promessa color turchese: il mare. Luna, Luca, Zot, Serena, Sandro, Ferro ricordano molto il ciclo della "marea" verghiana e in quella *"tempesta di schiaffi con dentro ogni tanto una carezza"* scopriranno attimi di meraviglia senza verità e senza giustificazioni.

La scuola ha permesso, inoltre, in occasione del 27 gennaio, ricordando il peggior genocidio mai avvenuto nella storia, di incontrare la dottoressa **Mirella Serri**, autrice del libro **"Gli invisibili"**, che presenta come protagonisti uomini e donne importanti la cui vita era usata come merce di scambio dai nazisti.



Un momento per conoscere e ricordare le loro storie dimenticate, assaggiare un po' del loro dolore, provare a guardare le vicende con i loro occhi e ad ascoltare con il loro cuore. Voltando pagina ma non troppo, un'altra occasione di confronto: il diverso fa paura solo quando non lo si conosce. Ed è per questo che la scuola si è fatta promotrice di un interessante dibattito interreligioso, poiché solo la cultura unisce le differenze.



All'indomani dei tragici eventi di Parigi, il sacerdote **Don Gianluca** e **Yusuf Abdalhy Dispoto** hanno dato modo di comprendere che "musulmano" non significa "terrorista" e che la religione talvolta può diventare, nelle mani di menti distorte, un pretesto per spargere sangue innocente.



"Ricordare affinché non accada più": è per questo che la nostra scuola promuove, ogni anno, l'iniziativa del **Treno della Memoria**. Le quattro ragazze che hanno partecipato a questo progetto, nonostante il viaggio stancante e difficile sia dal punto di vista fisico che psicologico, hanno riportato sensazioni e stati d'animo che solo visite in quei luoghi possono lasciare.

E così, non vanno dimenticate neanche le vittime delle mafie, ricordate a Foggia nell'annuale **manifestazione del 21 marzo** promossa da **Libera**, cui è intervenuta una nutrita rappresentanza del nostro Istituto presso il quale ha sede il Presidio.



Strepitose le *performances* dei nostri studenti al **Certamen Monopolitanum**, in cui si è classificato vincitore **Donato Mileti**, frequentante il quinto Liceo Classico, mentre il secondo premio è andato al suo compagno di classe **Roberto Lacirignola**.



Aria di vittoria anche in secondo Classico, vincitore del concorso nazionale **#OFF4aDAY**, organizzato da Samsung e Moige, con il patrocinio della Polizia di Stato, per un progetto che prevedeva l'attivazione del primo servizio di supporto dedicato al cyber-bullismo. I nostri, con il video *No Masks* hanno sbaragliato oltre tremila scuole portandosi sul podio nazionale.





E per chiudere, la splendida iniziativa che la Redazione di *Inchiostro Vivo* ha realizzato a Roma, partecipando alla diretta RAI di *Isoradio*: i nostri giornalisti, dopo una visita al Senato in cui hanno partecipato ad una seduta ed incontrato il Senatore Nicola Latorre, hanno vissuto l'esperienza del raccontarsi ai giornalisti RAI e si sono avvicendati negli studi del TG2.

Liberi, appunto, come Jonathan. Liberi di viaggiare con la cultura, unico mezzo di comprensione della realtà: *"Possiamo elevarci dall'ignoranza, possiamo scoprirci creature straordinarie, intelligenti e capaci. Possiamo essere liberi, possiamo imparare a volare..."*.

**Anna Mazzarino**  
**Mirka Sarcinella**



# Tra sirene e naufragi

## Peripezie e viaggi nella letteratura e nella vita

Sin dall'antichità il viaggio è quasi sempre stato determinato dalla voglia di scoprire, consapevolmente o inconsapevolmente, il mondo e se stessi. Talvolta la *curiositas*, il bisogno innato di sapere, ha portato l'uomo a incontrarsi e scontrarsi con il *diverso*. La più antica scrittura tematizzata sul viaggio, l'*Epopea di Gilgamesh*, presenta un eroe glorificato come "l'uomo che conobbe i Paesi del mondo", che svelerà le cose segrete che ha appreso e i cui viaggi sono raccontati epicamente in terza persona, ma in realtà è stato l'eroe, al suo ritorno, a incidere su una pietra l'intera storia.



E così, se si volesse ripercorrere la storia della letteratura, un prototipo di viaggiatore potrebbe identificarsi in **Odisseo** che, nell'itinerario di ritorno da Troia a Itaca, affrontò varie peripezie con creature al di là di ogni umano immaginare, destreggiandosi tra Sirene e Ciclopi, Cimмери e Lotofagi. Non a caso, il primo aggettivo che lo caratterizza è *polytropon*, cioè "multiforme, polimorfo", ma anche "trascinato dal fato, dal destino". È proprio il fascino del diverso che lo porterà ad affermarsi, a scoprire nuovi lati del suo carattere, ad auspicare il ritorno a casa senza mai dimenticare ciò che lo ha reso multiforme e ingegnoso. L'Ulisse di Omero è un personaggio moderno: egocentrico e desideroso di conoscenza, che è disposto persino a lasciare la moglie e la patria.

Odisseo è molto astuto, paziente, e sa dominare passioni e sentimenti. Usa le armi, ma raramente le sue vittorie sono frutto di duelli frontali: fa spesso ricorso a intuizioni e inganni, e riesce anche a sopportare gli oltraggi subiti dai Proci, cosa inconcepibile per gli eroi dell'Iliade. Nel Medioevo Dante inserisce Ulisse nell'Inferno (XXVI), in particolare nel settimo girone, e definisce il suo viaggio un "folle volo" (v. 125): Ulisse, infatti, varca le Colonne d'Ercole, desideroso e avido di conoscenza, per sapere quali siano i confini del mondo. Senza contare che Dante stesso presenta, con la sua commedia, un viaggio ultramondano dal peccato alla *redenzione* e alla visione di Dio. Nel sonetto di Foscolo, *A Zacinto*, Odisseo diventa un *alter ego* del poeta per le sue continue peregrinazioni, che gli ricordano il suo destino di esule: Ulisse, per volere degli dei tornerà nell'amata patria, mentre Foscolo, eroe romantico, non godrà mai di questo privilegio.

Nei poemi conviviali, più in particolari e nella poesia l'ultimo viaggio, Pascoli ci presenta Ulisse come un eroe stanco, che torna in patria con il solo fine di comprendere il senso dell'esistenza. Approdato presso l'isola di Calipso, tentando di salvarsi dalla nave che, per la forte corrente, è spinta ad infrangersi contro gli scogli, egli chiede alle Sirene il significato della vita e la stessa dea gli risponde che per l'uomo è meglio non nascere, poiché è destinato a morire. L'osservazione di Calipso fa così perdere ogni certezza al povero Odisseo, che diventa simbolo della crisi di valori del Decadentismo. D'Annunzio fa di questo eroe un prototipo del *superuomo*, come si nota nell'incontro di Ulisse, contenuto nel ciclo delle *Laudi*. Egli viene rappresentato come essere superiore e sdegnoso verso la massa, rappresentata dai suoi compagni di viaggio.

Nel 1922 James Joyce pubblica il romanzo "Ulisse", che vede come protagonista Leopold Bloom. Egli diventa l'emblema del mondo moderno e della modernità, e tutto il romanzo è strutturato come una continua citazione e capovolgimento del modello omerico. Con un altro fine ma affrontando lo stesso percorso interiore, **Giasone** nelle *Argonautiche* viaggia da Occidente ad Oriente alla ricerca del vello d'oro. L'impresa degli Argonauti è una delle più affascinanti del mito greco. Il tema del viaggio sulla nave *Argo* e dell'avventura in tanti luoghi misteriosi si intreccia con quello della storia d'amore tra Giasone e Medea: dei ed eroi, ma anche una fanciulla dotata di straordinari poteri magici, agiscono su uno sfondo remoto e selvaggio, tra insidie mortali, mostri e prodigi. Per la difficile missione gli eroi più valorosi si imbarcano sulla nave *Argo* (da qui l'appellativo dato ai membri della spedizione: *Argonauti*, infatti, in gre-



co vuol dire "i navigatori della Argo"), costruita con l'aiuto della dea Atena. Il viaggio è pieno di pericoli.

Gli eroi indugiano a lungo a Lemno, ove le donne, che avevano sterminato i loro mariti, li trattengono con le armi della seduzione; si scontrano per un tragico errore con i Dolioni, che pure li avevano accolti ospitalmente; perdono Ercole, che rimane in Misia in cerca del suo giovane servo Ila, rapito dalle ninfe; approdano nella terra dei Bebrici, ove Polluce in una gara di pugilato sconfigge e uccide Amico, violento re del luogo; incontrano l'indovino Fineo e lo liberano dal tormento delle Arpie, ricevendone in cambio importanti consigli sulla prosecuzione del viaggio. Conquistato il vello d'oro grazie all'aiuto di Medea e le sue arti magiche, sbattuti sulle coste della Libia da una tempesta, gli Argonauti sono costretti a portare la nave sulle spalle attraverso

il deserto. Per farla breve, riprendono il mare e giungono a Creta, dove Medea con la sua magia sventa la minaccia del gigante di bronzo Talos. Infine, dopo altre tappe, la nave fa ritorno in Tessaglia. E a narrare peripezie su peripezie interviene anche Virgilio, per scrivere un viaggio al contrario, da est a ovest, un viaggio di rinascita, quello di **Enea**, che parte da Troia in fiamme per cercare la salvezza. Nel Lazio egli dà vita a una nuova stirpe che però resterà sempre profondamente legata alle sue tradizioni. Le radici sono importanti, ma è necessario che crescano i rami per avere foglie, frutti, fiori. I rami sono le esperienze. La funzione fondante del viaggio appare ben chiara nei capolavori di Chrétien de Troyes in cui il viaggio e le successive avventure affrontate dai protagonisti costituiscono una precisa concatenazione di eventi e sorreggono uno sviluppo narrativo che rappresenta



## Zip d'Autore

La vita è un viaggio e chi viaggia vive due volte.  
(Omar Khayyam)

L'unica regola del viaggio è: non tornare come sei partito. Torna diverso.  
(Anne Carson)

Le nostre valigie erano di nuovo ammucchiate sul marciapiede; avevamo molta strada da fare. Ma non importava, la strada è la vita.  
(Jack Kerouac)

Ma i veri viaggiatori partono per partire e basta: cuori lievi, simili a palloncini che solo il caso muove eternamente, dicono sempre "Andiamo", e non sanno perché. I loro desideri hanno le forme delle nuvole.  
(Charles Baudelaire)



direttamente una ricerca, una *quête*, non più imposta dagli dei, ma volontariamente scelta dall'eroe come percorso formativo. Si pensi alla ricerca del Sacro Graal da parte di **Perceval**, che tanta letteratura contemporanea ha ispirato, fino ai recenti romanzi di Dan Brown. E la lezione dei classici bene l'aveva ben capita **Marco Polo**, partendo alla volta dell'Oriente, spinto dalla forza motrice dell'uomo: la curiosità. Lo affascinavano i tessuti, i sapori, i colori. Per accompagnare il padre in Cina, infatti, Marco partì ancora ragazzo da Venezia, intorno al 1271; lì diventò consigliere e alto funzionario dell'imperatore Qublai. Per incarico del sovrano fece molti viaggi nell'impero, fu governatore di città, ambasciatore. Tra viaggi e permanenza in Asia, rimase lontano da Venezia quasi 25 anni. Al ritorno, il racconto del suo viaggio (pubblicato nel libro *Il Milione*) provocò la meraviglia e l'incredulità del pubblico, che riteneva impossibile l'esistenza fuori d'Europa di una società bene organizzata e avanzata come quella da lui descritta.

Molte delle informazioni di Marco Polo costituiscono le prime vere notizie arrivate in Occidente sull'Asia. Soltanto nell'Ottocento alcuni studiosi cercarono conferme certe al racconto, e scoprirono che le notizie che conteneva erano tutte più o meno vere.

Qualcuno, comunque, credette ai racconti di Marco: **Cristoforo Colombo**, per esempio, considerò il Milione una fonte affidabile e fondamentale, e quando arrivò in America (convinto che fosse, invece, l'Asia) chiese dove poteva trovare il Gran Kan, l'Imperatore della Cina.

Alla descrizione geografica di Marco credettero anche molti autori di carte geografiche: esistono diversi atlanti e mappamondi del Trecento e del Quattrocento che riprendono con molta attenzione quei nomi di città e regioni, che per primo Marco Polo aveva fatto conoscere in Europa.

Altri scrittori di viaggio, magari senza credere molto al racconto di Marco, lo sfruttarono per costruire racconti di viaggi fasulli: per esempio, in un libro di viaggio di grandissimo successo, scritto qualche decennio più tardi da un cavaliere (John Mandeville), che in realtà forse era arrivato in Terrasanta ma che più probabilmente non si era mai mosso dall'Europa, una delle fonti più copiate è proprio il Milione, le cui informazioni sono mescolate



con leggende antiche, storie dai marinai, pezzi di altri racconti di viaggio, e nessuno se n'accorse per secoli.

Ludovico Ariosto nell'*Orlando Furioso* non solo mette i personaggi vertiginosamente in moto per selve, mari e fin sulla luna, ma è esso stesso un poema "errante": come "chi va lontan dalla sua patria", il poeta vede cose sorprendenti, diverse dal vero quotidiano, e tuttavia il suo canto "non parrà menzogna".

Fra tardo Cinquecento e Settecento si generalizzò il fenomeno del *grand tour*, percorso europeo destinato a formare i rampolli dell'aristocrazia inglese, ma anche francese e tedesca. Proseguirono, inoltre, sino agli inizi dell'Ottocento, i viaggi di scoperta transoceanici, i giri del mondo alla ricerca di vie nuove e terre sconosciute, che produssero scritture di carattere soprattutto descrittivo, prive di ambizioni letterarie. Nacquero anche i *petits tours*, molti dei quali toccarono le nostre terre di Puglia e la nostra amata Fasano.

Nella letteratura contemporanea il tema del viaggio diventa multiforme e variegato. Viaggi di letteratura e viaggi di vita, viaggi di speranza e viaggi di morte, viaggi di disperazione e viaggi ai confini del mondo. Uno fra tanti quello di Samia, giovane atleta somala, che ha ispirato lo scrittore Giuseppe Catozzella, autore del romanzo "Non dirmi che hai paura". Il suo viaggio della speranza si

trasforma in un vero inferno: fame, sete, violenza, ricatti.

Samia si affida ai trafficanti di uomini, e a luglio 2011 parte con una busta di plastica come bagaglio. Settecento dollari. Poi duecento. Altri duecento e il Sahara è vicino. Duemilacinquecento dollari. Samia vede il mare, l'ultimo ostacolo da superare e un'altra somma da sborsare. Ma è una falsa partenza, il gommone si rompe e il viaggio è rimandato. I trafficanti chiedono altri soldi. Il 31 marzo 2012, un vecchio peschereccio e trecento persone partono in direzione Lampedusa. La "carretta del mare" va alla deriva. Fa freddo, Samia non sa nuotare, ma insieme ad altri sei profughi decide di lasciarsi alle spalle la vecchia vita. Il suo sogno? Partecipare alle Olimpiadi di Londra del 2012 per correre senza *burqa*, ormai libera. Ma le onde la travolgono. Finisce così il viaggio di una ragazza che non aveva paura.

Ci sono percorsi che hanno cambiato le vite di chi li ha compiuti, ma è proprio questo l'obiettivo di un viaggio: stravolgere. Ieri, oggi, e forse anche domani, l'ansia dell'ignoto spingerà ancora l'uomo a muoversi, cambiare direzione ed itinerario. Perché viaggiare è vivere. Perché viaggiare è un po' sognare.

Mimma Cavallo  
Ilaria Olive  
Martine Pomes



## Zip d'Autore

A chi mi domanda ragione dei miei viaggi, solitamente rispondo che so bene quel che fuggo, ma non quello che cerco.

(Michel de Montaigne)

È ben difficile, in geografia come in morale, capire il mondo senza uscire di casa propria.

(Voltaire)

Il viaggio è una specie di porta attraverso la quale si esce dalla realtà come per penetrare in una realtà inesplorata che sembra un sogno.

(Guy de Maupassant)

Viaggiare è come sognare: la differenza è che non tutti, al risveglio, ricordano qualcosa, mentre ognuno conserva calda la memoria della meta da cui è tornato.

(Charles Baudelaire)

# Partir c'est mourir...

Quando la partenza non termina con un arrivo

Viaggi della speranza, viaggi della disperazione. Viaggi di partenze ma non di ritorni. Viaggi ad un solo senso. Viaggi. O semplicemente passaggi.

La cronaca ne parla continuamente, attraverso tutti i mezzi di comunicazione. In sostanza, si tratta di itinerari attraverso cui persone provenienti da Paesi in condizioni economiche o politiche difficili cercano di sfuggire agli orrori della fame e della guerra. E così, si esce subito dallo stereotipo di *viaggio* tradizionale, inteso come momento di pace e serenità, di fuga dall'ordinario: qui si tratta di fuga da malattie e morte, effettuata nella più totale assenza di igiene e sicurezza.



Nonostante questi fenomeni migratori non riguardino il solo Mediterraneo, è proprio nel *Mare Nostrum* che, negli ultimi mesi, numerosi migranti, a cui non rimaneva che una vaga speranza di tornare a vivere realmente, sono stati travolti dalle onde, senza mai arrivare a destinazione. Lo stesso mare che ha visto solcare le navi dei grandi poemi epici antichi, oggi vede morire migliaia di uomini, sacrificati sull'altare della civiltà contemporanea fatta di vinti e vincitori.

Viaggi di speculazioni, di mercanti di morte; viaggi *disumani* che trasformano le persone in fantasmi; viaggi di sogni infranti su scogli di incertezze.

Pochi ce la fanno, e per costoro un'altra odissea poco omerica li attende allo sbarco presso le coste meridionali della Sicilia. Ad oggi, la missione che si occupa del salvataggio dei migranti nel Mediterraneo è *Triton*, alla quale partecipano le marine militari di molti Paesi dell'UE. Tuttavia, in base al Regolamento di Dublino, i migranti non possono raggiungere immediatamente lo Stato presso cui vorreb-

bero fare richiesta d'asilo, ma, come previsto dalla Legge Bossi-Fini, vengono trattenuti presso i numerosi CIE (Centri di Identificazione ed Espulsione) diffusi in territorio italiano.

È qui che si decide se è lecita la loro permanenza in Italia oppure se, non provenendo da zone di guerra, essi saranno costretti al rimpatrio. Negli Stati da cui provengono i non aventi diritto d'asilo (che, è importante sottolinearlo, sono pur sempre persone), la guerra e la fame esistono davvero, a causa dell'avidità dei potenti della Terra, disposti a tutto pur di vedere aumentare gli zeri nei loro conti bancari svizzeri.



Ad ogni modo, questa situazione rischia di creare molti interrogativi e poche risposte efficienti, qualunque sia il punto di vista da cui la si considera. Il numero di migranti che ogni giorno sfida la sorte, affidando la propria vita ad un barcone malridotto e ad uno scafista inesperto è in costante crescita. Come è previsto dalle leggi di mercato, laddove vi è una domanda, vi è anche un'offerta: proprio per questo le organizzazioni criminali, appellandosi ai sogni e alle ambizioni della povera gente, offrono questi "viaggi della morte" a prezzi spropositati, accompagnandoli con false prospettive di vita migliore. Al contempo, il mondo del malaffare non è l'unico a voler trarre un profitto dal fenomeno in questione: basti pensare alle forze politiche che strumentalizzano questa sofferenza per accaparrarsi voti (a prescindere dal "colore" del partito); oppure ai gestori delle numerose cooperative, apparentemente ONLUS, che richiedono il denaro pubblico destinato ai migranti e successivamente si spartiscono il "bottino", destinando ai viaggiatori solo le briciole necessarie alla loro sopravvivenza.

In tutto questo caos, l'Europa osserva, silente, il terribile susseguirsi delle vicende più tragiche, magari lasciando cadere qualche falsa lacrima alla vista di un bimbo siriano, morto mentre cercava, assieme alla sua famiglia, di vivere più dignitosamente, lontano dalle bombe che, paradossalmente, gli eserciti europei stessi lanciavano sul suo Paese.



Insomma, parole, illusioni e fantasie: questa la politica europea contemporanea sul tema immigrazione. L'Ungheria alza muri, il Regno Unito minaccia di uscire dall'Unione Europea, l'Austria e la Germania accolgono il minor numero di migranti necessario a non apparire disinteressate, l'Italia e la Grecia non sanno più come gestire il fenomeno, mentre agli altri Paesi la questione non interessa. È mai possibile che debba accadere ciò? Che non vi siano soluzioni e che il profitto debba averla sempre vinta sull'umanità e sul senso di responsabilità nei confronti del prossimo che vive situazioni al limite dell'umano? Forse è necessario analizzare qualche storia per comprendere meglio la gravità della cruda realtà che sta scuotendo il Vecchio Continente.

*"Meglio morire in mare che stare in Libia. In mare si muore una volta sola, se stai in Libia è come se morissi tutti i giorni"*: è questa la straziante testimonianza di Sonia, una giovane ragazza nata in Nigeria, fuggita dal suo paese natale alla ricerca di una vita più dignitosa. Durante l'attraversamento del Mediterraneo, su un gommone scuro con a disposizione solo acqua e pane, la giovane donna, incinta di quattro mesi, ha visto con i suoi stessi occhi l'annegamento di suo marito a seguito di un naufragio. A salvarsi, dei centoventi migranti presenti sul barcone sono stati solamente in dieci. Sonia, colpita dalla perdita di suo marito, si ritro-

va a dover affrontare una vita completamente diversa quella immaginata, o quanto meno desiderata. Ciò che le resta, quindi, è la speranza di un futuro più sereno per la crescita di suo figlio, sogno che le è stato proibito poiché va a scontrarsi con la realtà dei cittadini europei.

Si tratta di una realtà divisa su due fronti: da una parte, chi valorizza l'importanza della difesa di quelli che sono i diritti umani; dall'altra, coloro che, guidati da ideali di razzismo e indifferenza, vorrebbero negare la permanenza in Europa dei migranti. Secondo coloro dotati di principi di umanità, per evitare che continuino a verificarsi episodi del genere, non bisognerebbe unicamente affidarsi al lavoro della politica, bensì al contributo dei singoli, cominciando a considerare i migranti non un problema o una piaga sociale ma una risorsa utile alla società.

L'immigrazione si rivela, infatti, la risorsa che l'Europa deve ancora scoprire: è doveroso ammettere che è grazie agli immigrati se l'Europa ha subito e continua a subire un moderato sviluppo demografico, specie in Italia, dove il numero delle nascite ha cominciato a diminuire e il numero di morti ad aumentare. Oltre alla crescita della popolazione, l'integrazione dei migranti comporta un aumento della manodopera nei settori in carenza, e contribuisce ad un arricchimento culturale; dunque la migrazione non è che un'opportunità d'incontro fecondo e costruttivo, che, però, può prendere luogo solo con l'abbattimento del muro chiamato "Ignoranza".

*"Quando si avvicina uno straniero e noi lo confondiamo con un nostro fratello, poniamo fine a ogni conflitto. Ecco, questo è il momento in cui finisce la notte e comincia il giorno."* (Paulo Coelho)

Mariantonietta Caramia  
Claudio Latartara





# Migrazione e sfruttamento

## Storie quotidiane di varia dis-umanità

Chiudi gli occhi ed immagina la guerra, immagina di abbandonare i tuoi amici, la tua famiglia, la tua scuola o il tuo posto di lavoro.

Immagina di utilizzare lo stipendio di mesi e mesi di lavoro per acquistare un biglietto per un mezzo di trasporto piccolo, affollato, in mezzo ad un mare grande, deserto, alla ricerca della felicità.



Immagina diversi "scali", il passaggio da diverse carceri, il pagamento di ennesimi "biglietti" per altri mezzi di trasporto sempre più scomodi e precari con autisti sempre più arroganti e disumani.



Ora immagina di essere uno dei pochi superstiti ad aver raggiunto quella meta tanto ambita, tanto simile alla felicità. Ma il viaggio non è finito.

Immagina di lavorare 14 ore al giorno, con il freddo e con il gelo, senza retribuzione, ricevendo come unico compenso un permesso di soggiorno.

Se perdi la vita sul posto di lavoro, sappi che sul certificato di decesso verrà scritto "cause naturali".

Immagina di vivere in una baracca priva di servizi igienici, con malattie sempre pronte a colpirti.



Ora smetti di immaginare, apri gli occhi e capirai che tutto ciò non è frutto della tua fantasia, ma è la storia di tante, troppe persone.

Abbiamo incontrato alcuni immigrati con permesso di soggiorno regolare, i quali ci hanno raccontato i loro viaggi, le loro storie.

Daria, donna albanese residente in Italia da 23 anni, è giunta qui a soli sedici anni per conoscere il suo promesso sposo. Le due famiglie decisero che la ragazza avrebbe trascorso l'estate in Italia insieme a lui. Inconsapevolmente firmò un documento di matrimonio che

una volta arrivata in Italia non le avrebbe dato il permesso di ritornare in Albania.

Daria si ritrovò a vivere con un uomo, lontana dai propri affetti, in un paese a lei sconosciuto. Più volte la ragazza riuscì a scappare e ritornare in Albania dove fu malvista dalle due famiglie perché fuggendo, le aveva disonorate.



Costretta a ritornare in Italia dal suo sposo, continuò gli studi e, una volta terminati, cercò lavoro. Lo trovò presso un pastificio nel quale ha lavorato per quindici anni fino al 2013, anno in cui lei e tutte le altre dipendenti scioperarono per rivendicare i loro diritti come lavoratori, diritti stabiliti nel contratto d'assunzione. Fu indotto quello sciopero perché non erano retribuite da tempo nonostante l'azienda fatturasse una gran somma di denaro. Claudio, invece, nel 2003 C. è venuto in Italia con sua moglie per cercare lavoro, lasciando i figli in Romania. I due trovarono lavoro in una ditta vivaistica. Claudio chiese al suo titolare di poter far venire qui in Italia i suoi figli per due settimane, ma egli rifiutò. Allora lui e sua moglie si licenziarono. Volevano rivedere i loro figli, solo per due settimane, sarebbero ritornati in Romania e poi avrebbero continuato a lavorare. Chi lavora non è uno schiavo. Chi lavora è una persona che, con dignità, cerca di dare senso e valore al suo essere uomo o donna. Chi lavora è un essere umano.

**Madia Lucia Colucci  
Pierluigi Elia  
Irene Iuliano**

# Alcuni dati per pensare

Guerre, conflitti e persecuzioni. Sono queste le cause maggiori che, afferma l'ultimo rapporto dell'Unhcr - Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati -, nel 2015 hanno portato quasi 60 milioni di persone nel mondo a fuggire dai paesi di origine. Più di 8 milioni rispetto all'anno precedente, con un incremento dal 2013 che supera i 20 milioni. Un fenomeno drammatico che si arricchisce di altri dati significativi: di questa massa immane di persone solamente lo 0,21% ha fatto ritorno a casa. Inoltre, la metà di chi nel 2015 è fuggito, è composta da bambini, denuncia ancora l'Unhcr. In Europa il dato raggiunge il 35%. Molti dei migranti arricchiscono il mercato del lavoro nero o i circuiti della criminalità organizzata finalizzata al loro inserimento coatto nei circuiti della droga e della prostituzione. Tuttavia lo sfruttamento dei lavoratori migranti appare un fenomeno decisamente meno evidente di quello legato al mercato del sesso, non solo perché le persone sfruttate sono meno visibili delle donne che vendono sesso in strada, ma anche perché sembra essere un fenomeno più accettato socialmente, ritenuto meno grave, in quanto la destrutturazione del mercato del lavoro e del sistema di norme e garanzie che tutelavano i diritti dei lavoratori, fa considerare lo sfruttamento "normale" in molti contesti territoriali, soprattutto nelle regioni meridionali. Tuttavia, come rimarcato dal recente rapporto della Caritas e del Cnca sul grave sfruttamento nel nostro Paese, pur rimanendo la prostituzione forzata in strada la tipologia di tratta più visibile e conosciuta, nel corso dell'ultimo decennio è progressivamente aumentato il numero di casi identificati di persone trafficate e sfruttate negli ambiti economico-produttivi, in particolare in agricoltura, pastorizia, edilizia, nel reparto manifatturiero e nel lavoro di cura. Inoltre, sempre nel sopramenzionato rapporto si legge che nel corso degli ultimi anni sono state registrate non solo nuove forme di tratta finalizzate all'accattonaggio forzato e ad attività illegali coercitive, ma anche casi di vittime soggette a sfruttamento multiplo (es. donne costrette a prostituirsi e a spacciare; uomini obbligati a vendere merce al dettaglio, ad elemosinare e a spacciare o prostituirsi). Un altro elemento di particolare rilievo nell'analisi dello sfruttamento sui luoghi di lavoro subito da molti migranti è la scarsa consapevolezza che i lavoratori hanno rispetto alla loro condizione. Una mancata percezione che sembra essere determinata da una molteplicità di fattori, ad esempio l'assenza di tutele sul lavoro, nonché le condizioni specifiche del lavoro stesso, particolarmente duro e mal retribuito nei paesi di provenienza, ma anche la totale mancanza di tutele e regole nel contesto lavorativo in cui si è inseriti nel paese di immigrazione. Sono elementi che, per molti lavoratori contribuiscono a far percepire come normali le condizioni di lavoro imposte e come naturali le condizioni di vita cui si è costretti.

**Perseguir  
VIRTU' E CANOSENZA**

# Siamo solo di passaggio

Esperienze di incontri con la Casa di pronta Accoglienza "Papa Giovanni XXIII" di Fasano

Siamo solo di passaggio. Canta così il grande Franco Battiato ed è così che comincia l'incontro presso la Casa di pronta Accoglienza "Papa Giovanni XXIII".

La Comunità è una delle tante Case di Pronta Accoglienza sparse per tutta l'Italia: "casa" perché ricrea il tipico clima familiare voluto dal suo fondatore Don Oreste Benzi il quale sosteneva che "i nostri non sono figli biologici, ma generati con l'amore"; "pronta" perché tempestiva nell'accogliere emergenze sociali; di "accoglienza" perché mirata a rispondere a problemi di emarginazione, salute, violenza, dipendenza, disagi, puntando sulla vocazione dei responsabili e sulla collaborazione degli ospiti.

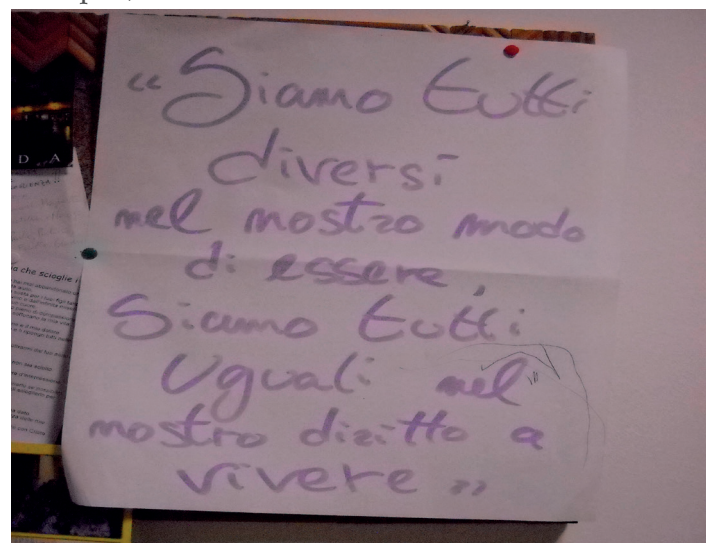


Attualmente la Casa può accogliere 15 persone non necessariamente di origine pugliese, né tantomeno solo di nazionalità italiana o provenienza europea: un vero mosaico di etnie e tradizioni differenti che arriva a soddisfare le esigenze di circa 40-45 individui l'anno. La struttura è gestita da 4 collaboratori: 2 adulti, Giancarlo Calabretto (direttore responsabile) e Caterina Caramia, e 2 giovani volontari del servizio civile (Angela Carrieri e Leonardo Basso); intervengono anche all'occorrenza numerosi altri servizi (medici, psicologi, infermieri, persino parrucchieri...).

È interamente sostenuta da privati (Chiese e donazioni), senza alcun finanziamento pubblico. All'interno della Casa (per un tempo di permanenza che può variare da qualche giorno ad un massimo di 5 mesi in base alle necessità) ciascuno è tenuto a rispettare regole e orari e a contribuire alle mansioni domestiche per il suo mantenimento, e non mancano proposte di attività di volontariato o altri impieghi (giardinaggio, cucina, ecc...).



L'atmosfera che vi si respira all'interno è quella di una vera e propria famiglia: scherzi, giochi, litigi, rispetto reciproco, poche e semplici regole ma importanti per una sana convivenza civile e fondamentali punti di partenza per una personale autogestione, moderazione, *self control*, punti-cardine per una riflessione consapevole finalizzata a una rinascita interiore per ripartire, ricominciare, "dimenticando ma non cancellando il passato" (come sottolinea un ospite).



Ricostruire, con volontà e coraggio. Realizzarsi. Questi gli obiettivi principali che si prefigge ogni "viaggiatore" che passi dalla casa per sostare e fermarsi a pensare in tranquillità con se stesso e con chi gli sta intorno, ma dovrebbero essere questi i propositi condivisi da ciascun uomo.

La casa, dunque, altro non è che una stazione, un punto di stop dove fermare la propria corsa nell'attesa di decidere quale treno prendere in direzione del proprio traguardo di vita.

Vita Bagorda  
Gioele Leo  
Antonella Vinci

# Uno sportello immigrazione a Fasano

Ebbene sì. A Fasano esiste, attivato presso il Laboratorio Urbano, uno sportello per gli immigrati, allo scopo di fornire un punto di assistenza a qualunque migrante necessiti di una consulenza legale gratuita. Protagonista ed animatrice la dott.ssa Emanuela Della Campa, avvocato e mediatrice culturale, specializzata in diritto dell'immigrazione.



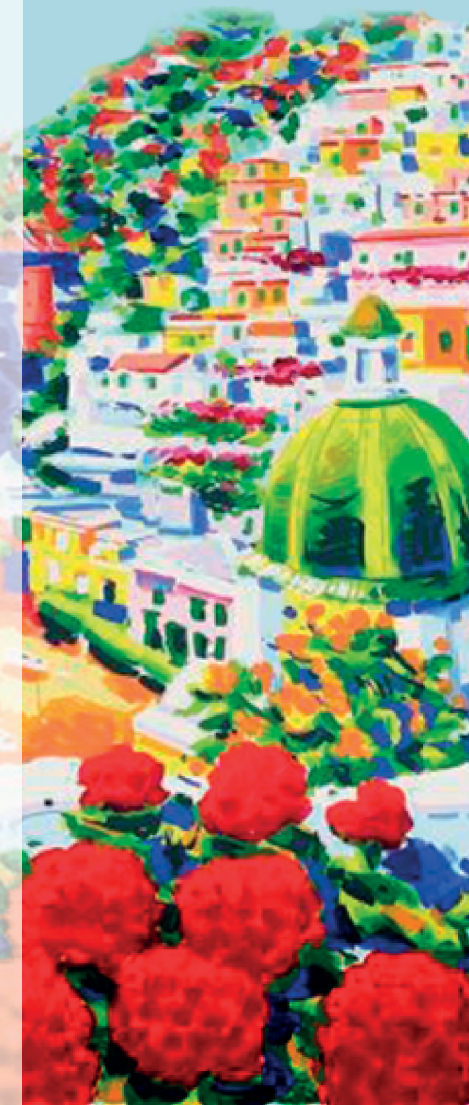
La figura del mediatore culturale svolge un ruolo fondamentale nel reinserimento sociale del migrante, garantendo il rispetto delle regole e usanze dello Stato ospitante senza affossare la matrice culturale di chi vi si stabilisce. La scelta del Laboratorio Urbano non è casuale, in quanto sede dell'U.N.A.R (Ufficio Nazionale Anti discriminazioni Razziali).



Per abbattere i muri del pregiudizio e dei luoghi comuni è fondamentale la-

vorare a stretto contatto con i giovani, aperti e attratti dal diverso che può solo arricchire. Purtroppo, però, è molto difficile per il migrante rapportarsi con le istituzioni locali e questo servizio si preoccupa di accogliere, rivestendo un ruolo di notevole importanza. Se per l'italiano medio è naturale poter avere un'assistenza burocratica di qualsiasi tipo, per il migrante è quasi impossibile o perlomeno molto complicato in mancanza di informazioni. Sono moltissimi i migranti presenti sul territorio di Fasano e buona parte di quelli ospitati nei centri di accoglienza non sono a norma e spesso si nascondono. Secondo i dati, il 5% -7% del totale dei migranti è presente nelle nostre zone. La Puglia, in particolar modo, affacciandosi sui Balcani, ospita molti montenegrini, albanesi, serbi; inoltre sono presenti nigeriani, siriani, palestinesi, bengalesi, tutti rappresentanti di zone colpite da conflitti armati. Studi di antropologia sociale ribadiscono che sono aumentate le migrazioni femminili, non solo ai fini del sostentamento della famiglia, ma anche con funzione di forza-lavoro. Lo sportello, in tal merito, offre assistenza psicologica anche alle donne per evitare che siano coinvolte in sfruttamenti e/o violenze. Dovendo fare una fotografia dell'odierno migrante, risulterebbe sicuramente disperato per la nostalgia della propria terra e la paura per i propri cari, ma anche coraggioso, per la sfida verso il futuro incerto che lo attende. Ma il verbo più importante che è giusto usare e applicare è *accogliere*: l'inizio di una nuova vita per chi è straniero e di un nuovo legame per chi ospita.

Elena Vassilantonakis



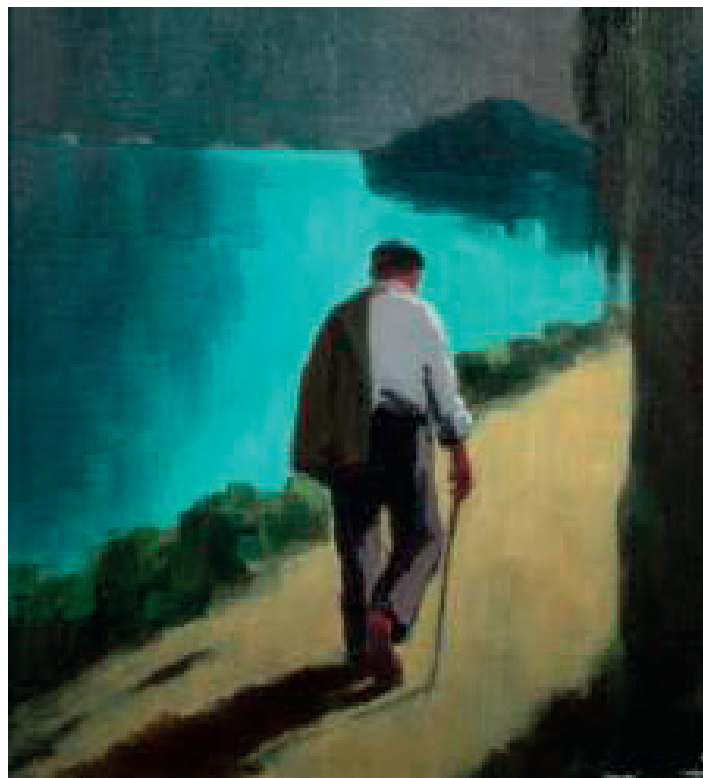
# Il cammino si fa camminando

Perché camminare è una filosofia

Il termine "cammino" ha origine celtica (*gammtnum*), il cui significato originale era "percorrere una via". In epoca moderna, invece, l'atto del camminare ha assunto molteplici significati. Il primo fra tanti è quello del viaggio, inteso come *mettersi in cammino*, o quello del progresso e dello sviluppo come cammino della civiltà.

E, giusto per non dimenticare Dante, "nel mezzo del cammin di nostra vita" il cammino viene inteso come il corso della vita umana. Così come le strade che si percorrono sono impervie e tortuose, così l'esistenza dell'uomo è piena di ostacoli e deviazioni.

Il cammino è un'esperienza conoscitiva che educa a pensare. Molti filosofi antichi e contemporanei hanno fatto dell'atto del camminare una vera e propria teoria. Rousseau ad esempio, nella sua opera intitolata "Passeggiate filosofiche", ha confessato che le migliori intuizioni gli sono pervenute camminando. Non a caso, lo stesso Socrate, uno dei padri del pensiero occidentale, teneva le sue lezioni camminando per le strade di Atene. Zenone, invece, esponente della scuola eleatica, si rifà alle teorie del suo maestro Parmenide, il quale sosteneva che il movimento fosse un'illusione. Egli analizza l'esempio del paradosso tra Achille e la tartaruga. Achille (simbolo di rapidità) deve raggiungere la tartaruga (simbolo di lentezza), correndo dieci volte più veloce di quest'ultima e concedendole un vantaggio di dieci metri. Secondo Zenone, quindi, Achille non



riuscirà mai a raggiungere l'animale, che sarà sempre avanti a lui, e così all'infinito. Questo esempio può essere chiaramente letto in chiave metaforica, riferita alla condizione umana, fatta di continui passi verso obiettivi che forse non si raggiungeranno mai.

E come non tener conto dei primi passi che le nostre cellule compiono nel cammino chiamato *vita* di cui, certo, noi non possiamo averne memoria (forse...), ma possiamo coglierne testimonianze attraverso i nostri parenti, amici e chiunque abbia assistito all'inizio della nostra storia. Bene pensa Hansel Humn, secondo cui camminare è sinonimo di vivere. Ma non serve essere filosofi per comprendere l'importanza del camminare. Basta trovare, nella vita frenetica che conduciamo, del tempo per se stessi. E non è davvero poco.

Francesca Di Toma  
Elena Vassilantonakis  
Simona Zaccaria

## Il cammino di Santiago

Il Cammino di Santiago di Compostela è il lungo percorso che i pellegrini hanno intrapreso fin dal Medioevo, attraverso la Francia e la Spagna, per giungere al santuario di Santiago, presso cui c'è la tomba dell'apostolo Giacomo il Maggiore. Si tratta di un percorso di circa 800 km, le cui strade sono state dichiarate Patrimonio dell'umanità dall'UNESCO.



## Per favore, mi porti un biglietto...

Quando il cibo diventa un viaggio

- Vuole ordinare, signore?  
- Credo di esser già sazio.

Volete fare un viaggio con me? Niente stress, niente paure, niente corse improvvisate che fanno ricredere sulla scelta di partire verso un luogo tanto allettante sulla *brochure*, ma irraggiungibile nella realtà, senza che prima non si sia sperato in un posto in *economy class*, vicino ad una vecchia signora che russa dal decollo all'atterraggio.

Quello che sto per proporre non è un viaggio fisico, ma sensoriale. Un viaggio di sapori.

Prendete un *menù*, osservatelo e ditemi cosa pensate. Non potete dirmi che vi fermate a leggere, sarebbe la cosa più stupida da fare.

Sono a cavallo, con un *lazo* in mano che volteggia, fendendo l'aria, e sento l'adrenalina scorrermi nelle vene, mentre sono a caccia di bisonti che corrono per le pianure. Vedo una pozzanghera, ci cado dentro, sto affogando. Un vecchio uomo mi tira sulla sua piccola imbarcazione e mi passa una lenza. I tonni saltano sfidandoci e io so che devo dimostrare quello che valgo. Uno di loro ha abboccato, ma mi tira con sé: è troppo forte. Ritorno in acqua ma riemergo immediatamente. Spiagge bianchissime con palme che si stagliano come colonne per il cielo. Mi passano un cocco fatto a metà con un liquido colorato al suo interno. Lo assaggio e mi piace. Ma non posso fermarmi. Corro sulla sabbia, inseguito da dromedari, cavalcato da pre-

doni che vogliono me. Mi nascondo dietro una duna con in bocca quello strano sapore terraceo, sopportabile. Mi serve acqua. Ecco un'oasi, incorniciata nell'orizzonte con acqua fredda. Sorseggio e il gelo mi attanaglia. Giganti di ghiaccio mi abbracciano e i pesci vengono tirati su grosse navi, con reti mezze sommerse. Si agitano, non si fermano.

In quella rete mi sembrano galline nel pollaio. Galline che urlano mi girano intorno, sperando di trovare la salvezza mentre un vecchio contadino compiaciuto le insegue per prenderne almeno una. Corrono, corrono e non si fermano. Le uova profumate rimangono al sicuro nel cesto della vecchia moglie del contadino, mentre nel recinto di fianco, piccoli conigli rimangono immobili a fissare l'erba di fronte al loro piccolo muso. Di pelliccia bianchissima, candida. Il bianco sommerso sotto due centimetri di acqua. Mani affaticate dagli anni si chiudono in una morsa, trascinando con sé una manciata di chicchi di riso. Piccole donne dagli occhi tirati sono soddisfatte ma stanche e guardano al sole per vedere che ora sia.

Il sole brilla e riscalda. Avvolge totalmente, senza nemmeno una nuvola che lo ostacoli, il piccolo mercato davanti a me. Infiniti profumi di piccole polveri di innumerevoli colori dominano l'aria, rendendo impossibile non fermarsi ad inebriarsi del magnifico profumo. Gente in fila impugna delle falci, taglia il grano a metà della sua altezza e fa cadere la parte alta in enormi ceste, poi trasportate sulle teste di donne con bambini dietro la schiena che si avvicinano a villaggi diroccati. Ma in quel villaggio mancherà sicuramente una cucina, con i suoi arnesi e i suoi rumori, immersa nei profumi che difficilmente superano la porta con un oblò sopra, come quella alle mie spalle.

- Mi scusi, signore. Vuole ordinare?  
- Credo di esser già sazio.

Roberto Lacirignola



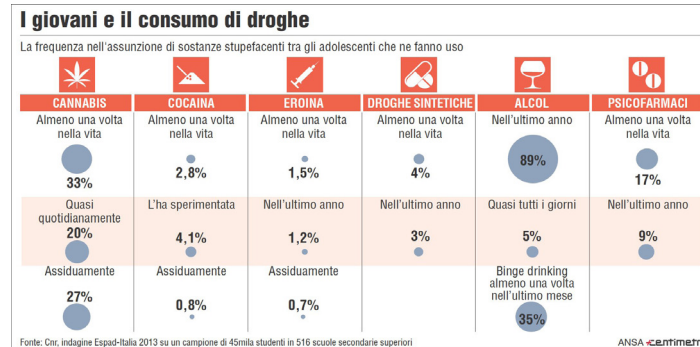
# Viaggiatori per errore

La droga e il mondo che non c'è

Roma-Londra-Parigi in soli 5 minuti. Com'è possibile? Un'avanzatissima tecnologia aerea? Certo che no! Si tratta di sostanze psicoattive, ovvero tutte quelle che, una volta assunte, sono in grado di modificare l'equilibrio psicofisico di un individuo, il suo umore e le sue attività mentali. L'uso di allucinogeni si è diffuso negli anni '60 - '70 all'interno dei movimenti giovanili collegati alla cultura psichedelica. Anche attraverso espressioni artistiche e letterarie, il loro uso si associava, spesso, alla ricerca di esperienze di sé e di rapporti interpersonali più consapevoli e autentici. Negli anni '90 queste sostanze sono ritornate in forma massiccia sul mercato, associate a un uso più consumistico della sostanza (in combinazione con ecstasy e anfetamine) e, in contesti più ristretti, come ricerca più consapevole di esperienze percettive e nuovi stati di coscienza.

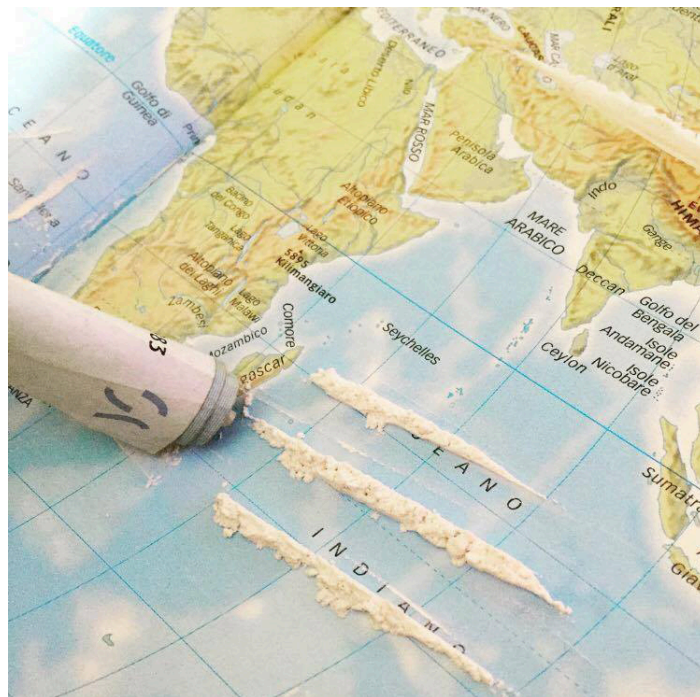
Le sostanze allucinogene producono effetti molto diversi e molto soggettivi; in generale gli allucinogeni provocano viaggi (*trip*) psichedelici in cui la percezione di sé e dell'ambiente circostante viene alterata, amplificando le capacità sensoriali e modificando lo stato normale di coscienza. E' quindi possibile non distinguere la realtà dall'immaginario e perdere i confini spazio temporali, confondendo il proprio sé con quanto vi è intorno.

L'uso di queste sostanze può provocare psicosi durature o permanenti, e i rischi legati all'assunzione aumentano se la persona non è "accompagnata" nel suo *trip* da qualcuno che possa proteggerla da eventuali danni fisici (verso di sé o verso altri) dovuti alla perdita di realtà, e da



sensazioni negative che l'acido può provocare. Queste sostanze agiscono nel cervello sui meccanismi che normalmente regolano il comportamento, il pensiero e la motivazione. Nel cervello di un individuo che fa uso di droga si alternano periodi di vuoto mentale e altri di alta attività cerebrale. Il soggetto ha delle allucinazioni che lo portano via dal tempo presente, esattamente come se compisse un viaggio.

Un consumatore di droga può non capire una situazione pericolosa e non risolverla perché è "altrove", per cui impartirgli un ordine può essere poco piacevole, perché potrebbe semplicemente starsene lì e continuare a fissare il vuoto.



Chi si droga non sta percependo, almeno in una certa misura o in misura distorta, gli stessi eventi che gli altri attorno a lei vivono, commette errori e si comporta in modo inevitabilmente illogico. La droga vuol sembrare un'amica che aiuta a nascondere in un buio angolino tutti i problemi. Ma la droga è una bugiarda. Promette meraviglie, ma può dare solo strazio.

Ilenia De Pasquale  
Pierluigi Elia  
Gloria Giannoccaro

# Il viaggio di Veronica

Il mio nome è Veronica ed ho 21 anni. Anch'io vorrei raccontare la mia storia e spero che tutti quei ragazzi che fanno uso di droga si fermino a leggere le mie parole. Io fortunatamente, ho chiuso con la droga, ma purtroppo oggi sono tantissimi i ragazzi che fanno uso di stupefacenti. Come la maggior parte delle persone, ho iniziato a fumare gli spinelli all'età di 13 anni tanto per provare... Vedevo che i miei amici si divertivano moltissimo, erano felici... perchè non farlo io?

Da qui è iniziato il mio percorso nel tunnel della droga e, senza rendermene conto, da fumare uno spinello ogni tanto in compagnia, iniziai a fumarne cinque o sei ogni giorno, anche da sola, in casa. Ormai era diventata un'abitudine e se capitava che non avevo da fumare, diventavo nervosa. Poi si sa, lo spinello a un certo punto non basta più e hai voglia di provare altre cose, così sono passata all'ecstasy, l' LSD e la cocaina.

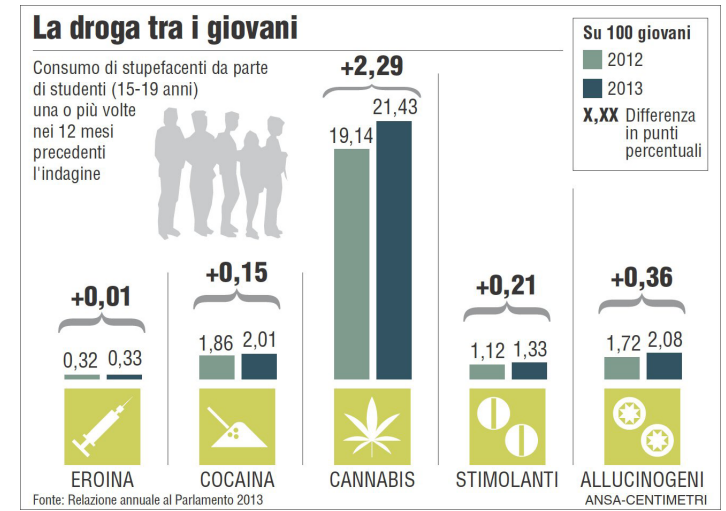
Scrivo questi 8 anni della mia vita brevemente, altrimenti farei un romanzo.

In poche parole mi facevo di ecstasy quando andavo in qualche discoteca nel fine settimana, poi ho iniziato a mescolarlo con l' LSD, la cocaina, alcoolici e spinelli. Facevo di tutto. Per me era solo un modo di divertirsi, una "bravata" ma non mi accorgevo che mi stavo distruggendo con le mie stesse mani. Molte volte mi sono sentita malissimo in discoteca, ma questo non mi faceva fermare anzi... Per 6 lunghi mesi ho consumato un cartoncino di lsd al giorno senza saltarne neanche uno. Ricordo che prima di mettermi sotto le coperte mi calavo il mio cartoncino e poi restavo tutta la notte a viaggiare con il mio *trip* ascoltando la musica, guardando la tv.

Un giorno d'estate, io e i miei amici prendemmo delle pastiglie di ecstasy. Ricordo di averne prese sei mescolandole, per la mia prima volta, con una "sniffata" di eroina. Mi sentii malissimo.

Veronica

<http://www.drogaonline.it/storie/veronica/>



Naufragar in questo M'EdolceMARE

# Cybernauti per passione

Navigar m'è dolce in questo mare...

Quante volte, durante il giorno, capita di utilizzare il computer, specialmente per *navigare* in Internet? Sicuramente molte, ma siamo davvero sicuri che si tratti di una navigazione dolce, di piccolo o grande cabotaggio, senza rischi di tempeste più o meno prevedibili? *Navigare* infatti, può sembrare semplice, ma la strada è piena di insidie e tranelli a volte nascosti, che possono trarre in inganno anche i marinai più esperti. Sarà sicuramente capitato, ad esempio, di accedere a Facebook dopo aver visitato un sito di abbigliamento o di tecnologia e di trovare delle inserzioni relative allo stesso oggetto cercato poco prima. Questo accade perché, ormai dal 2009, Google è diventata la banca dati più grande del mondo, che analizza le informazioni grazie a circa 57 indicatori come il browser e la posizione, per capire le preferenze degli utenti e sfruttarle per fini commerciali. Ma non è tutto. Google diventa sempre più una piattaforma personalizzata, che si basa sui

gusti e sulle caratteristiche dell'utente, non a caso se si digita una parola o anche una lettera, i risultati che il motore di ricerca fornirà saranno diversi da *computer* a *computer*. Un altro fattore che potrebbe intaccare la *privacy* del tranquillo cybernauta è quello dei *cookie*, piccoli documenti di testo utilizzati sin dagli anni Novanta, che vengono memorizzati sul nostro *personal computer* o sul nostro *smartphone* e che consentono uno scambio di dati più veloce tra il computer ed il sito visitato, a vantaggio dell'utente.



Ma come dice Patrick Jane in "The Mentalist", "il segreto di una buona truffa è far sempre sentire la vittima come se avesse il controllo". Grazie ai cookie, infatti, Google riesce a memorizzare molti più dati di quelli forniti dai vari indicatori, con un servizio gratuito che all'utente sembra vantaggioso, ma in realtà è letale.



La domanda a questo punto sorge spontanea: c'è un modo per salvaguardare la nostra *privacy*? Sì, esistono vari metodi a volte pericolosi come ad esempio Tor. Questo programma di navigazione è scaricabile da chiunque e permette una navigazione anonima con alcuni accorgimenti: non bisogna mai accedere a Facebook, né riavviare il PC ad ogni uso. Tor nasconde gli indirizzi IP, quindi nel *web* è possibile trovare qualsiasi cosa e chiunque, di conseguenza il rischio di essere truffati aumenta.



Insomma, come in tutti i viaggi ci vuole cautela. Non è necessario sbandierare la propria vita sul *web*, postare tutte le foto, anche quelle della nascita di un figlio o di un bacio rubato al proprio *partner*.



Perché, oggi più che mai, la *e-reputation* conta, e non sarà mai Presidente della Repubblica uno che in passato, magari al *college*, si sia fatto fotografare con una bottiglia di birra in mano. Ma forse non sarà mai neanche primario o semplice medico di famiglia. O, semplicemente, un padre o una madre che non dovranno avere paura se il proprio figlio li scoprirà su un motore di ricerca.

Simona Zaccaria

# Paesaggi da viaggio

Terre da vedere, percorrere, ascoltare



Un viaggio tra le bellezze della nostra Terra. Un'opportunità che il mondo offre, aprendo i nostri occhi ad orizzonti talvolta quasi indefinibili, fantastici, che potrebbero essere sfondi paragonabili a magnifici paradisi terrestri. Quando si viaggia, l'attenzione si sposta sul mondo esterno, focalizzandosi sulle novità che gli occhi osservano per la prima volta.

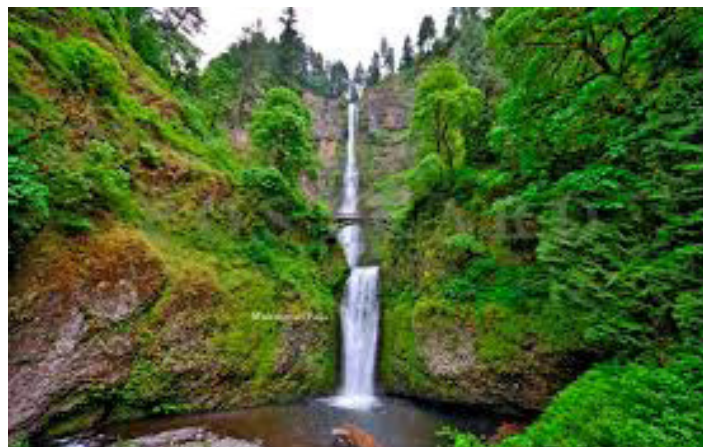
E' come se gli occhi si aprissero per accogliere la poesia dei cinque sensi: un paesaggio, se osservato, va anche annusato, toccato, ascoltato e gustato con i suoi profumi e i suoi sapori. Sì, perché un paesaggio ha i suoi gusti, insieme a quegli odori inconfondibili che distinguono case, cose e uomini. Immaginiamo di percorrere il mondo, in un viaggio che coincide con il tempo stimato di lettura e, ad occhi aperti, viviamo le innumerevoli meraviglie che la Terra ha in ogni suo angolo.

Tra queste la **Baia di Ha Long** ("Dove il drago scende in mare"), un'insenatura del Golfo del Tonchino in Vietnam, caratterizzata da isole con grotte di origine carsica che danno una sensazione di tranquillità per l'ambiente incontaminato.



Un altro paesaggio suggestivo, in cui la natura è protagonista, si trova in Sud Africa: **Le Table Mountain** domina Città del Capo, un'enorme montagna dalla vetta piatta, plasmata da oltre sei milioni di anni di erosione. Spostandoci in Sud America, si estende con una superficie molto ampia la **foresta amazzonica**, la più grande al mondo. Essa è la dimora del Rio delle Amazzoni, uno dei fiumi più lunghi, ed è considerata una delle meraviglie paesaggistiche per il numero notevole di specie animali e vegetali che ospita.

Un luogo incredibilmente affascinante e particolarmente ipnotico si trova tra le città di Corbett e Dodson. **Le Multnomah Falls** si gettano nel Columbia River Gorge, appassionando il viaggiatore con i loro eleganti movimenti nel bel mezzo della natura.



Un'altra "attrazione naturale" a dir poco mozzafiato, che catapultò l'esploratore nel diciottesimo secolo, sono i **Giardini Aberglasney**, in Galles, che racchiudono il turista nella loro intricata e complessa gabbia di rami.



Ma se questo viaggio ci sembra troppo lungo e farraginoso, basterà affondare il capo nel nostro mare cristallino (magari senza trivelle) e negli ulivi secolari mescolati a coloratissime *bougainvillae*, che sembrano arcane opere di Dio scultore. E non sarà invero poco.

Vita Bagorda  
Rebecca Giannoccaro

# Animali da viaggio

Tra migrazioni e transumanze

Molte specie di animali migrano in cerca di un habitat migliore in cui vivere, altri diventano nostri compagni di viaggio.

Fino a poco tempo fa viaggiare implicava lasciare i propri amici a quattro zampe a casa, e a volte (inciviltà!) la strada più frequentemente intrapresa era l'abbandono. La stagione estiva diveniva, infatti, sinonimo di canili sovraffollati.



Questo fenomeno oggi non è del tutto scomparso, ma ormai molte strutture turistiche accettano la presenza degli animali da compagnia, così come anche le spiagge, i ristoranti e i mezzi di trasporto. Anche i grandi supermercati, grazie a carrelli attenti ai bisogni dei nostri amici a quattro zampe (c'è da augurarsi di non avere una mucca, però...), sono pronti ad accoglierli. Il cartello "Io non posso entrare" è sempre meno frequente nei luoghi pubblici e finalmente si può



trascorrere del tempo in compagnia dei nostri animali al di fuori delle mura domestiche. Se per gli uomini viaggiare è uno svago, per alcune specie è fondamentale.



La vita di queste ultime è caratterizzata da continue migrazioni compiute in modo regolare verso mete ben precise. Gli uccelli migratori sono spinti naturalmente a variare la meta dei loro "soggiorni" e scelgono luoghi adatti ai loro desideri: ad esempio le rondini o altre specie durante la stagione invernale hanno l'esigenza di cibo e di un posto sicuro per affrontare il gelo.

Fenomeni come la *transumanza* delle greggi, persino descritte dalla notissima poesia dannunziana *Settembre* costituiscono viaggi in cui uomini e animali si adattano a nuovi ambienti, climi, paesaggi, lasciando il cuore al paese natìo e abbracciando il luogo d'arrivo con l'affetto di chi giunge per ricevere un dono. Chi migra, però, resta sempre legato al luogo di partenza, non a caso i territori dai quali gli uccelli migrano sono chiamati di *nidificazione*, mentre le mete sono denominate luoghi di riposo, proprio come quello che anche gli uomini cercano durante i loro viaggi.

Madia Lucia Colucci  
Simone Vannella

# Viaggi extra-ordinari

Per il gusto (difficile) di percorrere il mondo

Nel mondo contemporaneo, il viaggio è spesso esaltato come espressione di libertà e di fuga dalla costrizione della noia e dalle consuetudini della vita quotidiana.

Di questi tempi, il solito pacchetto turistico non basta più al *viaggiatore*; adesso egli cerca esperienze più avventurose ed eccitanti, che magari farà solo una volta nella vita, ad esempio scoprire il Bhutan, le sue fortezze e i suoi monasteri arroccati sulle colline ai piedi dell'Himalaya, incontrando un popolo con tradizioni e costumi agli antipodi dei nostri.



O camminare per i sentieri della giungla del Triangolo d'oro nel nord della Thailandia; oppure, ancora, andare alla scoperta di un'altra Cina, quella dei villaggi e delle minorità etniche, con uno stile di vita così lontano dagli Han... E perché non fare escursioni sulle coste selvagge alla ricerca dei più bei fiordi d'Islanda; o ancora, del *bambù-rafting* lungo un fiume in Giamaica? Per comprendere meglio cosa si intende con "viaggi extra-ordinari", possono essere utili alcuni piccoli aneddoti di avventure mozzafiato.

«Un viaggio in Namibia non è semplicemente una vacanza, è un sogno, come un ritorno alle origini; forse perché si vive un'avventura nel deserto più antico del mondo: il Namib. Distese di rossa sabbia infuocata, un mare di dune che si stendono a perdita d'occhio, alcune alte sino a 500 metri. Ricordo bene l'emozione provata al primo incontro col deserto: rimasi ammutolita, cercavo di "far scorta" d'immagini negli occhi e nell'anima quanto più possibile... Da quelle sommità si possono abbracciare gli infiniti spazi del deserto e percepire l'ineffabile voce del suo silenzio. Alzi lo sguardo e lo vedi incantarsi per un cielo di un intenso cobalto, che t'il-



*lumina l'anima ed il tempo si arresta in un silenzio irreale.»*  
«Il Bhutan è un paese che non cesserà mai di stupire. In gran parte montagnoso, il paese si sviluppa in una serie di valli che, scendendo dall'Himalaya, lo dividono da Nord a Sud e rendono le comunicazioni e le invasioni difficili. Un viaggio simile è pieno di sorprese e di incontri con gente orgogliosa della propria storia. Un viaggio per nutrire lo spirito, in un paese che è il paradiso in terra.»

Storie meravigliose, ma, in sostanza, cosa spinge una persona ad incominciare un'avventura che vada oltre la consuetudine? In fondo, ognuno di noi sta comodo sulla poltrona di casa...



D'altro canto, intraprendere un'esperienza non ordinaria è la migliore opportunità attraverso cui scavare nei meandri più reconditi di noi stessi, alla ricerca della verità. Una verità che il *viaggiatore* ha compreso di non poter trovare in altro luogo, se non in quello a lui ancora ignoto.

Tuttavia, costui sa di dover ripagare il territorio che l'ha arricchito. Dunque, il buon *viaggiatore* si integra con i costumi e le tradizioni, condivide le proprie esperienze ovunque si trovi, sente il bisogno di comprendere quel che caratterizza l'animo di una comunità.

Poiché egli non visita i luoghi, li vive.

Anita Falcolini  
Claudio Latartara

# #NONMIPIACE

I viaggi sono una fonte di inesauribile felicità. Si guarda la realtà da un'altra prospettiva, si scoprono nuove culture, ci si affaccia ad un mondo che fino a quel momento si è visto solo attraverso la finestra della propria camera. Ma, per quanto possa essere appassionante viaggiare, c'è sempre qualcosa che disturba e che fa pensare che sarebbe stato meglio restare a casa. E così:

**# nonmi piace** stare lontana dalle mie radici. Sono legata agli spazi, alle persone, all'aria che respiro.

**# nonmi piace** non avere un programma. I viaggi sono fatti per svagarsi ed essere liberi dalla routine, ma io sono spaventata dall'assenza di un ordine ben preciso.

**# nonmi piace** il cibo dei *fast-food*, da cui si è quasi sempre costretti a nutrirsi in una grande città che non conosci.

**# nonmi piace** la freddezza, mischiata a quell'aria di superiorità degli abitanti del posto.

**# nonmi piace** trovare in albergo un letto con un solo cuscino.

**# nonmi piace** volare.

**# nonmi piace** non poter portare il mio cagnolino con me.

**# nonmi piace** sentir dire "Sono sicuramente italiani!" quando passiamo rumorosamente per le strade.

**# nonmi piace** chiudermi nei musei.

**# nonmi piace** camminare troppo.

**# nonmi piace** il tempo passato e sprecato in fila: in aeroporto, alla biglietteria della metro, al controllo dei documenti.

**# nonmi piace** non riconoscere nei visi che incontro il calore dei sorrisi che mi sono familiari.

**# nonmi piace** partire perché sento nostalgia di casa.

**# nonmi piace** tornare perché non vorrei più andare via. È come svegliarsi da un bel sogno e sapere che la realtà ti aspetta a pochi passi dal tepore del tuo letto.

Maria Aspro  
Ilaria Olive



Nafragar questo  
M'È dolce MARE

# L'America al contrario

Quando il cosmopolitismo è un'arte

Sì, talvolta accade così, che la carta geografica si inverta e che l'Italia diventi Lamerica. Tuttoattaccato.

Perché è bello pensare che tutto sia mondo (anche l'Italia!) e che per una volta ci scarichiamo di dosso i lamenti di una patria che non va, per recuperare i frammenti del sogno. Basta poco: la valigia stretta al fianco, il cuore lieve, simile ad un palloncino che si libra in aria, spinto eternamente dal desiderio di partire, di scoprire. Perché è questo il vero viaggiatore, colui che mormora: "Andiamo", e non ne conosce il motivo.

Ogni viaggio è importante. È uno scrigno che racchiude tutte le esperienze trascorse, sia negative che positive, che accompagna ciascuno per sempre, quasi eterno custode di tutta l'esistenza.

Il desiderio di scoprire e di riempire quello scrigno ha portato due ragazzi a compiere viaggi diversi con esperienze differenti. Sono **Gonca Tüney, 17 anni, turca, e Daniel Cattolica, 22 anni, americano.**

**Gonca** è qui da sei mesi perché vuole intraprendere una carriera internazionale, quindi ha bisogno di imparare le lingue. "Prima di partire pensavo di essere sul punto di ritrovarmi in paese dove la pizza, la pasta e la mafia era tutto, ma piena di verde e costellata da città mozzafiato. Ora come ora, il mio pensiero è cambiato riguardo alla prima parte. Non rimpiango per nulla la mia scelta, sono innamorata di questo Paese", dice. L'Italia e la Turchia si assomigliano e, meraviglia delle meraviglie, "le persone sono più "civili": un

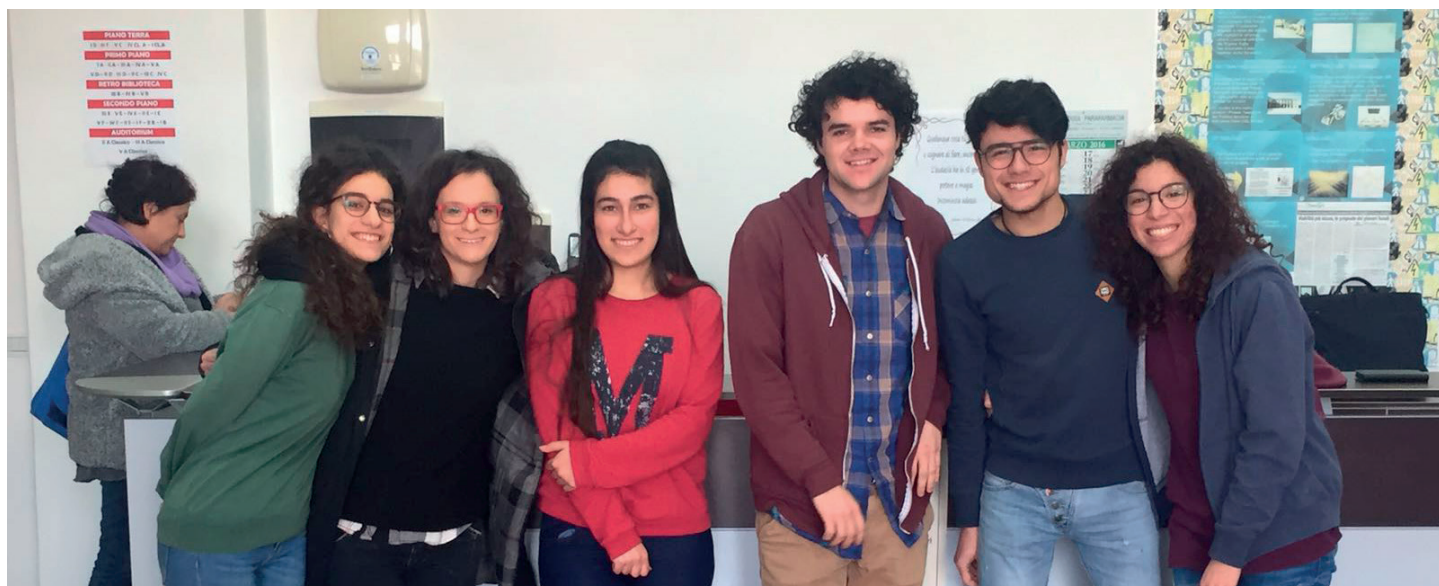
esempio pratico è il fatto che usiate le cinture in macchine, o il casco sui motorini, o ancora che le macchine rispettino le regole stradali".

In compenso, "l'italiano non è per niente un lingua facile. Le cose più difficili sono la pronuncia di alcune formazioni, gli accenti tonici e la grammatica. Ma la cosa che mi ha stranita di più è che una parola ha molteplici significati o che cambiando l'accento o il suono di una vocale il significato cambia radicalmente. Nella mia lingua invece siamo molto più schematici e diretti e chiari".

**Daniel** è qui da settembre, innamorato del Paese, della lingua e della cultura italiani, ritenuti "molto calorosi e accoglienti". E' il cibo, soprattutto, a farci vincere il confronto: "La freschezza, più che altro, degli alimenti è difficile da trovare nei nostri supermercati. Inoltre l'Italia ha una storia millenaria, che parte dai Romani e si può ancora percepire attraverso l'architettura, la scultura e la pittura. Negli States invece, per i giovani ci sono molte più opportunità grazie anche alle condizioni economiche e sociali più stabili". La lingua è "molto vocalica, dolce e anche se si bestemmia, sembra quasi si dica una poesia. Posso dire che le parolacce sono interessanti. E' molto bella anche la varietà della lingua da regione a regione".

Questo è per lui il viaggio: "I think travelling means exploring something new, experiencing something new, meet new people. It also means learning more about ourself: you begin to open yourself to new experiences, new people and you see the world differently. Travelling is a way to grow. Travelling also means making sacrifices: everyone has family and friends and it's difficult to leave and to have a different life away of your home. Travelling is fun, but it's also, like life in general, a sacrifice and you have to take risks. Travelling is a risk.".

**Mariolina Castellaneta  
Roberto Lacirignola**



# Viaggiare e studiare

Un binomio possibile

Sì, viaggiare e studiare è un binomio possibile.



Molti, infatti, sono i programmi che oggi permettono agli studenti di sperimentare periodi all'estero per apprendere una nuova lingua, completare l'iter scolastico in corso, conoscere nuove realtà in situazione di *full immersion*.

Daniel, ad esempio, è nella nostra scuola grazie al **Programma Fulbright**. Sorto negli Stati Uniti nel 1946 in base alla legge proposta dal



Senatore J. William Fulbright dell'Arkansas, favorisce gli scambi accademici tra l'Italia (e le altre nazioni nel mondo) e gli Stati Uniti, offrendo borse di studio a cittadini italiani e statunitensi per opportunità di studio, ricerca e insegnamento presso campus e scuole americane e italiane. È un programma binazionale finanziato congiuntamente dal Dipartimento di Stato statunitense e dal Ministero degli Affari Esteri italiano.

Per Gonca, il programma è il celeberrimo **AFS Intercultura**, che promuove e organizza scambi ed esperienze interculturali, inviando ogni anno circa 1800 ragazzi delle scuole secondarie a vivere e studiare all'estero, ed accogliendo in Italia un migliaio di giovani di ogni nazione che scelgono di arricchirsi culturalmente trascorrendo un periodo di vita nelle famiglie e nelle scuole. Inoltre Intercultura organizza seminari, conferenze, corsi di formazione e di aggiornamento sugli scambi culturali per Presidi, insegnanti, volontari della propria e di altre associazioni.

E, per chi ha voglia di mettersi in gioco negli anni dell'Università, c'è il **Progetto Erasmus**, acronimo di **European Region Action Scheme for the Mobility Of University Students**, un programma di mobilità studentesca dell'Unione europea, creato nel 1987. Esso dà la possibilità a uno studente universitario europeo di effettuare in una università straniera un periodo di studio legalmente riconosciuto dalla propria università. Il nome del programma deriva dall'umanista e teologo olandese Erasmo da Rotterdam (XV secolo), che viaggiò diversi anni in tutta Europa per comprenderne le differenti culture. Dal 2014, il programma ha assunto il nome di **Erasmus Plus** per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport.

Allora, cosa aspettate? Zaino in spalla e via!

Il mondo ci attende.

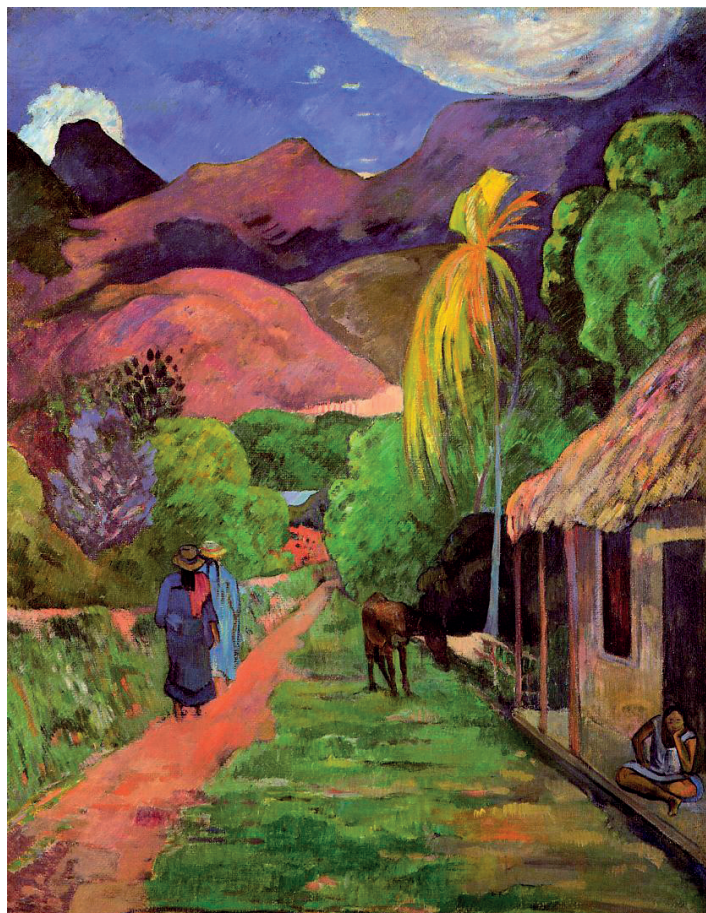




# Storie rocambolesche di artisti e viaggiatori

Viaggi rocamboleschi: un andare, un partire senza sapere il perché, come *"palloncini che solo il caso muove eternamente"*, secondo la poetica definizione che dispensa Charles Baudelaire.

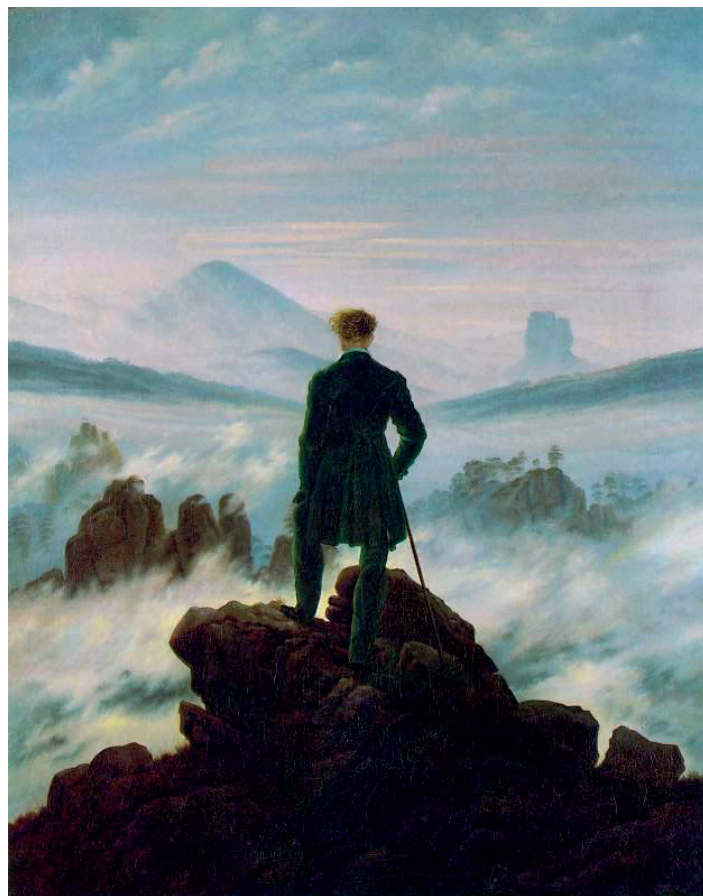
L'artista, dal cuore lieve e svincolato dalle remore dell'abitudine, diventa egli stesso tela e si impregna dei colori corposi e avvolgenti di un tramonto esotico, delle tinte algide e rigide di un inverno nordico, delle tonalità seducenti e tenebrose di una notte mediterranea, dei pigmenti fulgidi e cristallini di un'alba tropicale. La possibilità di attingere dall'infinita tavolozza della natura, permette di interiorizzare i colori primi per restituirli al mondo, ricombinati in maniera inedita mediante il proprio Io, rispettando l'antico precetto del *"do ut des"* e l'incontrovertibile legge fisica della causa-effetto che impone all'animo di esternare l'immensa Bellezza.



Fin da tempi remoti, l'essere umano ha percepito costantemente la necessità innata di abbracciare nuove esperienze, aprendo la mente a confini del tutto ignoti ed inesplorati. Viaggiando, si finisce per ritrovare il continente racchiuso in se stessi.

L'eterno regala forma e colore a sogni repressi, speranze, pensieri torbidi e mancanze. Intrappola un unico fuggitivo istante su di una tela, nell'intento di conservare calda la memoria del vissuto. Il pennello sfiora a stento la carta, senza dare troppo peso a quello che ne verrà fuori; sono le emozioni a causare scompiglio, come uccelli ridonati alla libertà.

Nei dipinti rivive la simbiosi tra uomo e natura, la contemplazione, la spiritualità.



I celeberrimi "pittori del silenzio", **Caspar Friedrich** e **Paul Gauguin**, riconoscono il loro viaggio in una sorta di *"No Man's Land"*, come oserebbe dire l'autrice Nina Berberova, dove un'inaudita sensazione di pace e armonia fra corpo e spirito invade l'osservatore, fino a provocarne i brividi. Miracoli della natura, albe, tramonti e danze delle tempeste, come inimitabili muse ispiratrici, fanno da sfondo a quella che pare essere la concezione artistica di notabili pezzi di storia, i quali si affermano rispettivamente durante il periodo romantico e post-impressionista. Il vero protagonista di ogni opera è, tuttavia, l'uomo formalmente fiero ed intrepido, il quale si misura con l'immensità dei luoghi che si aprono al suo cospetto, intimidendolo.

Un velo di malinconia pare innalzarsi dal mare, celato da una fitta coltre di nebbia. Un viandante pone lo sguardo verso quella veduta mesta. È di spalle, il vento scompiglia ingratamente i suoi capelli. Pur non avendo la possibilità di scorgere il suo viso, qualsiasi interprete acuto sarebbe in grado di rendere propri i sentimenti che turbano i meandri dell'animo del giovane passeggero. L'intero complesso di luci e pigmenti così divinamente racchiuso in un quadro, *"Viandante sul mare di nebbia"*.

Allo stesso modo, attraverso citazioni come: *"Innanzi tutto l'emozione! Soltanto dopo la comprensione"*, *"Io chiudo i miei occhi per poter vedere"*, **Gauguin** riesce a far comprendere ancor meglio il suo intento, ovvero quello di ricreare un collegamento tra il viaggio che conduce ed il viaggio apparentemente senza ritorno.

Questo artista-viaggiatore vuole rievocare le emozioni più profonde dell'inconscio umano e proiettare l'osservatore in un mondo parallelo, che sembra essere distante anni luce, ma che in realtà egli vive quotidianamente.

Nel dipingere *"Da dove veniamo? Che siamo? Dove andiamo?"*, **Gauguin** ha voluto affrontare la tematica del viaggio interiore, come si può notare dal titolo dell'opera, con domande che da sempre l'uomo si è posto, difficilmente dandosi una risposta.

Questo quadro può essere considerato una vera e propria icona della fine dell'Ottocento, in quanto, lo



stesso autore, lo definisce l'ultimo grande quadro a testimonianza del proprio viaggio nel mondo, volendo lasciare ai posteri un vero e proprio testamento della sua esperienza artistica. L'opera va letta in modo orientale, da destra verso sinistra, come se ricreasse un ciclo vitale. Non a caso all'estrema destra è raffigurato un neonato, già soffocato dall'indifferenza di chi lo circonda. Al centro un giovane che sta raccogliendo un frutto. Questa scena potrebbe essere interpretata in diversi modi: il frutto potrebbe essere il richiamo del peccato originale ma anche il simbolo della gioventù che coglie la parte migliore dell'esistenza.

A sinistra, invece, notiamo una struttura triangolare. Al vertice viene rappresentata la divinità, all'estremità un uccello bianco con una lucertola tra le zampe e un'anziana raggomitolata su se stessa, trasfigurata in un urlo quasi *"münchiano"* dinanzi al mistero della vita.

Quest'ultima scena chiude il cerchio dell'esistenza, tormentato dall'inferiorità che l'uomo avverte nella propria vita. Un viaggio che non tutti sono disposti a portare a termine, troppo deboli per poter sopravvivere. Un viaggio senza mete prestabilite. Un viaggio che, per quanto terribile possa essere, nel ricordo si trasforma in qualcosa di meraviglioso.

Manuela Argento  
Sara Farina  
Chiara Pellico



# Viaggiare in poltronissima

## Mondi paralleli a teatro

Si può viaggiare anche rimanendo fermi. Conoscersi attraverso l'incontro con gli altri è un viaggio di condivisione e arricchimento personale, di crescita e cambiamento. Attraverso il Teatro Pubblico Pugliese, abbiamo avuto modo di intervistare grandi artisti che ci hanno permesso di vivere anche solo per poco tempo nel loro mondo.

Ruth Steiner e Lisa Morrison sono le due protagoniste interpretate da **Monica Guerritore** e **Alice Spisa** nella commedia teatrale **"Qualcosa rimane"**. Commedia che, come dice la Guerritore, *"porta in scena un testo che affronta una crisi senza risposta, data da due modi di concepire la creatività: da un lato Ruth, scrittrice di talento che fa tesoro delle sue esperienze, dall'altro la giovane Lisa, sua allieva, schiava di un'era nella quale la velocità fa da padrona, che non si prende il tempo di imparare e arricchire il suo bagaglio, desiderosa di scoprire tutto e subito"*.



Una fame di conoscenza questa, che, come suggerisce la stessa attrice, è tipica della gioventù, una voglia di *"masticare le cose"*, le quali però non vengono metabolizzate interiormente. È con il suo infinito carisma e con questo messaggio che la Guerritore ci ha lasciato prima di prepararsi al suo spettacolo.

Ironia e cordialità hanno invece caratterizzato l'intervista con **Simona Izzo** e **Ricky Tognazzi** in occasione del loro spettacolo **"Figli, mariti, amanti: il maschio superfluo"**.

Nel titolo è contenuto il messaggio della commedia: la durezza delle donne nei confronti degli uomini, che spesso le *"fagocitano"*. L'attrice ci ricorda che nel loro spettacolo, il conflitto è importante nella vita, perché il silenzio è sempre una barriera e la parola è salvifica.



Quando è stato chiesto quale fosse lo spettacolo che più hanno preferito, Tognazzi ha prontamente risposto che è l'ultimo, proprio perché quello che conta è ciò che si sta facendo, il percorso, il viaggio, non la destinazione. Aggiungono che *"è un lavoro difficile: la lontananza da casa e dagli affetti, l'ansia da prestazione. Ma ne vale la pena per la soddisfazione di trovare nella compagnia teatrale una seconda famiglia e per poter dire a fine spettacolo 'Adesso capisco chi me l'ha fatto fare!'"*.

È stato particolare per la sua diversità magica lo spettacolo della **Rimbamband**. Il loro nome nasce dal progetto di far ridere la gente attraverso buona musica e musicisti matti. L'ispirazione per il loro swing creativissimo e strampalato parte sempre dalla reinterpretazione di grandi modelli, come Arbore, Carosone e Buscaglione. Grazie a ricambolistiche trovate comiche hanno conquistato il folto pubblico presente, attraverso l'uso del mimo, del *tip-tap*, della *clownerie*.



Il connubio tra musica e teatro è una delle particolarità di questa *band*, della quale intento primario è certamente quello di divertirsi e far divertire, donando sempre qualcosa a chi è dall'altra parte. Cinque sembra il numero armonicamente perfetto e, seppur insieme da anni, non perdono la motivazione che li rende sempre più vivi. La loro storia non è nient'altro che l'abbraccio di cinque artisti la cui missione è generare bellezza.

Andatura spedita, capelli brizzolati e immancabile sorriso hanno accompagnato l'attore **Biagio Izzo** ne **"L'amico del cuore"** con la regia di Vincenzo Salemme. Cordiale e disponibile, si è aperto raccontando che sin da piccolo si divertiva a interpretare Pulcinella; il suo sogno infatti è sempre stato quello di diventare un attore comico. Per arrivare al successo ha dovuto affrontare una lunga gavetta, fatta di cabaret a matrimoni, a compleanni importanti, a feste popolari.



Oggi il suo sogno può dirsi realizzato: ha lavorato in tv nazionali, ha avuto ruolo da protagonista in quasi 40 film, ha una sua compagnia di teatro con la quale gira l'Italia per quello che lui stesso definisce *"il suo grande amore"*. Infine, mostrando il suo lato più semplice e forse comune a tutti, afferma che se dovesse esprimere il suo ultimo desiderio sarebbe *"l'orgoglio dei suoi figli e un futuro migliore per l'Italia"*.

Ancora più bella di come appare sullo schermo, nel nostro ultimo incontro col teatro, **Sabrina Impacciatore**, protagonista del plurirappresentato **"Venere in pelliccia"**, si è rivelata anche una donna molto gentile, profonda e disponibile. Ha risposto alle nostre domande raccontandoci le sue esperienze personali, il mix di fortuna, coincidenze e sforzi che l'hanno portata fino a qui. Un vero esempio per ogni giovane è il fatto che, come ha raccontato lei stessa, non abbia mai accettato ruoli che passassero un messaggio distorto o che sminuissero in qualche modo la donna, che a suo parere è parte fondamentale della società.

Essere attori, per Sabrina Impacciatore, *"vuol anche dire avere la capacità di non giudicare, perché quando si interpreta qualcuno, e per farlo al meglio, è fondamentale comprendere ogni sfaccettatura e non lasciarsi influenzare dalle emozioni negative. È necessario avere rispetto, saper tenere i piedi per terra e riuscire a mettere il proprio ego da parte per dedicarsi completamente agli altri. Il teatro è un dono"*.



Nel tempo che ci ha dedicato, si è dimostrata una grande donna, oltre ad essere un'attrice poliedrica e apprezzata da tutti. E accanto a lei, il brillante regista **Valter Malosti**, che con pragmatismo e disponibilità, ci ha raccontato che ogni spettacolo è un mondo, perché ogni volta è come se si potessero conoscere cose nuove, come se si potesse affrontare un mare che non si è ancora mai solcato. Servono entusiasmo, passione e sincerità perché il pubblico *"percepisce se non si è sinceri"*. Le tre qualità che sono più importanti per un regista o un attore sono, a suo parere, la presenza, dato che essere pronti è tutto, il senso del ritmo e l'ascolto.

Il nostro viaggio nel teatro ci ha lasciato la magia di quei momenti, i sorrisi genuini, l'umiltà di chi ha lottato per raggiungere i propri obiettivi, la consapevolezza di aver appreso molto da chi ci ha ascoltato e si è fatto ascoltare.

Un viaggio in poltronissima ma non troppo, fatto di voli alti e piedi per terra, nella consapevolezza che si può viaggiare anche solo con il cuore.

Manuela Argento,  
Madia Lucia Colucci,  
Sara Farina, Gioele Leo,  
Rosachiara Monopoli,  
Veronica Neglia, Ilaria Olive,  
Martine Pomes,  
Elena Danilo Rizzo,  
Elena Vassilantonakis,  
Antonella Vinci, Simona Zaccaria

# Musica da viaggio

E i suoni navigano dentro

Un biglietto in mano ed un treno che ti aspetta. La carta d'imbarco per un aereo che ti porterà chissà dove. Le cuffie, un po' di musica e si è pronti per partire. Esistono tanti tipi di viaggi, reali o immaginari. Viaggi che durano anni, giorni; viaggi che ci cambiano, che ci mancano o che vorremmo scordare.



La porta, la strada: attraverso di essi comincia il viaggio che tocca paesaggi, percorsi, frontiere, mete visibili e invisibili, avendo come sottofondo la musica della vita. Ogni giorno viaggiamo verso quello che saremo o vorremmo diventare, e durante il viaggio la musica diviene una delle nostre più care compagne. Basti pensare a quante volte la musica ha coccolato i nostri pensieri, a quante volte il nostro tempo è stato scandito dalle note di un pianoforte; a quante volte una canzone ci ha fatto ridere o piangere. Molto spesso si associa una particolare canzone ad una sensazione o esperienza che è stata per noi importante, e bastano poche note per farci venire in mente un profumo, un'immagine, un ricordo, un viaggio.



Capita a tutti nella vita di non riuscire più a trovare la propria strada, di sentirsi smarriti e avere la necessità di evadere dal quotidiano. E proprio quando sembra che nessuno riesca a comprenderti, la musica diviene la tua unica amica. Il grande Luciano Ligabue canta: *"E vivrai con le cuffie nelle orecchie ascoltando parole di chi ti ha capito senza conoscerti"*.

Tante canzoni trattano il tema del viaggio. Fiorella Mannoia nella sua canzone *"Il viaggio"*, scrive: *"Domani partirai, non ti posso accompagnare, sarai sola nel viaggio e io non posso venire. Il tempo sarà lungo e la tua strada incerta, il calore del mio amore sarà la tua coperta"*. Si parla in questo caso di un viaggio legato alla crescita, alla scelta sul proprio futuro che ogni ragazzo deve affrontare e che anche ogni madre deve intraprendere. Questo viaggio è fatto di cambiamenti, di chilometri, di paure e di speranze, un'avventura che ci immerge nella vita, che si affronta da soli, noi e il mondo.



C'è poi la canzone di Camillo Pace, contrabbassista martinese, intitolata *"Il viaggio"*, in cui l'autore dice: *"Il viaggio sta per cominciare e mi porterà lontano, sulle onde del mare. Nel viaggio, non servono soldi per comprare ma solo grandi sogni per continuare a viaggiare"*. Il musicista invita a godere delle bellezze che ci circondano, ad amare la nostra terra e a sognare.

Attraverso il viaggio possiamo ritrovare noi stessi, come attesta una canzone di Silvestri: *"Ci voleva lui perché ritrovassi me, perché forse in fondo è vero che per essere capaci di vedere cosa siamo dobbiamo allontanarci e poi guardarci da lontano"*.

Di viaggi ce ne sono tanti, così come tante sono le canzoni che ci accompagnano giorno dopo giorno, mentre torniamo dalla palestra, quando ci facciamo la doccia, quando siamo su un pullman o in macchina. La musica, come il viaggio, arricchisce, rende migliori, salva la vita e noi non possiamo far altro che lasciarci trasportare.

Tiziana Consoli  
Irene Iuliano

# Ritmi come viaggi

O viaggi come ritmi

Se hai ritmo, viaggi. Non c'è dubbio. Il ritmo pervade il corpo, scorre nelle praterie della pelle, si infila nei nervi e sale su, su al cervello per un itinerario primordiale e primitivo. L'uomo del Paleolitico scoprì la musica in modo spontaneo, ascoltando i suoni della natura e il suono della sua voce. Poteva percepire il sibilo del vento, il ticchettio della pioggia, lo scroscio dei fiumi, il fragore delle cascate, il rombo del tuono, il fischio e il cinguettio degli uccelli, il ruggito dei felini, il bramito degli animali selvatici, l'ululato dei lupi, lo sciabordio delle onde, il risucchio della risacca, il frullo delle ali di uccelli, lo stormire delle foglie, il frinito delle cicale, il gracidio delle rane, lo stillicidio delle gocce d'acqua nella caverna, il crepitio delle fiamme. Una orchestra della natura e del corpo.

Nel Neolitico contemporaneo, oggi come ieri la musica pervade, anche se non con la natura.

Rappresenta il modo per sfogarsi, rilassarsi, esprimere le emozioni che non si riescono a descrivere concretamente e, soprattutto per i giovani, una ragione di conforto ed uno spazio per sentirsi uniti, indipendentemente dal paese di appartenenza. Ci sono città più musicali di altre che attirano visitatori proprio per la musica che le caratterizza. Alcune di loro sono addirittura il luogo dove è nato o si è caratterizzato un particolare genere musicale. Dal *valzer* di Vienna, a New York patria del *rock*, dal *blues* di Chicago al *tango* di Buenos Aires, dalla *samba* di Rio De Janeiro al *jazz* di New Orleans. La musica fa incontrare il resto del mondo. Racconta la storia di altre persone e luoghi e fa accedere a nuove esperienze. Può insegnare come pensano gli altri e manda continuamente dei messaggi da posti che probabilmente non si riusciranno mai a vedere. Essa è ritenuta il mezzo più efficace per favorire la comunicazione, l'aggregazione e l'integrazione fra le persone, perché valorizza le identità e le differenti caratteristiche di ogni popolo. La musica è musica e scorre nelle vene. Basta essere disposti a farla viaggiare sulle onde dei nostri sensi.

Ilenia De Pasquale  
Giuseppe Giacobelli



## Zip d'Autore

Di tutti i paesi e le piazze dove abbiamo fermato il furgone, abbiamo perso un minuto ad ascoltare un partigiano o qualche ubriaccone, le strane storie dei vecchi al bar e dei bambini col tè del deserto sono state lezioni di vita che ho imparato e ancora conservo.

(Modena City Ramblers)

Coraggio, lasciare tutto indietro e andare, partire per ricominciare, che non c'è niente di più vero di un miraggio. E per quanta strada ancora c'è da fare...

amerai il finale!  
(Cesare Cremonini)

Sogno un viaggio morbido dentro al mio spirito, e vado via, vado via.

(Negrita)

m'incanto FIORE  
la RIMA amore

# Gita distruzione

## Viaggia dimenticando

Per molti ragazzi l'entrata a scuola post vacanze estive significa l'inizio di un *countdown*. E pian piano, mentre i giorni si trasformano in mesi, aumenta la febbre della gita scolastica.

Eccoci nel periodo primaverile, la quota di partecipazione è stata pagata proprio da tutti. Beh, più o meno. I classici *"Li porto domani"* iniziano a farsi sentire. È l'ora della preparazione delle valigie. Un dilemma per ogni alunno. Meno male che ogni anno c'è il prezioso consiglio preventivo del professore accompagnatore: perché l'importanza più grande è data non tanto ad un (utilissimo) bagnoschiuma post scarpinata d'istruzione, ma agli immancabili ombrellini e *K-Way*, che per certi versi profumano di pessimismo. Alla fine è certo che, o ti saranno serviti come il pane, oppure avranno creato un ingombro inutile nel tuo bagaglio a mano.



Tutto è pronto adesso. L'allarme della sveglia è stata impostata alla mattina, quando però ancora il gallo se ne vede bene di cantare per svegliare tutti. I motori dei pullman iniziano a rombare aspettando che tutti mettano la propria valigia (o le proprie valigie) nel bagagliaio. I prof si assicurano che ci siano tutti e procedono con il classico appello delle classi. Ma non si può ancora partire! Manca qualcuno. Stai a vedere che si tratta del ragazzo del *"Li porto domani"*?

Infatti, è lui. *"Chi ha il numero?"* gridano i docenti. Ma dall'orizzonte si intravede il giovane che correndo, traina la valigia. *"Buongiorno. Scusate ma non è suonata la sveglia"*, racconta affannosamente salendo a bordo. Il viaggio ha inizio. Il percorso di andata è più che al-

tro utile per recuperare le ore di sonno perdute. Sono pochissime le fermate in autogrill.

Finalmente si è giunti a destinazione. I primi alunni scesi dal pullman si ritrovano una facciona sorridente mai vista prima. Esordisce con un *"Buongiorno. Sono il vostro cicerone"*. Adesso è doveroso fare una piccola distinzione fra gli alunni. Ce ne sono di vario tipo. C'è chi ascolta con il massimo interesse la spiegazione della guida, chi non perde occasione di scambiare qualche parola con gli amici, chi si sente un po' fotografo e inizia a immortalare anche il cicerone con la bocca aperta intenta a raccontare. Ma a *"Ragazzi qualche domanda?"* tutti si fermano. Tutti tacciono. Alla fine qualcuno chiede, anche se si tratta del docente accompagnatore nel 95% dei casi.



Il percorso si articola tra monumenti e chiese, ma se di tempo ce n'è, i professori sguinzagliano gli alunni per la città, l'importante è che tornino entro un determinato lasso di tempo. C'è chi raggiunge punti ristoro e chi ne approfitta per fare compere. Finito l'intervallo si procede giustamente con l'appello per assicurarsi che ci siano tutti. E inizia la caccia al ragazzo del *"Non è suonata la sveglia"* che, fortunatamente, si era semplicemente fermato al negozio di *souvenir* per scegliere i regali per gli zii e cugini di quarto grado.

Arrivo in hotel. I ragazzi si sistemano nelle camere come se vivessero lì da tanti anni e con le dovute perdite di tempo, tutti riescono a rinfrescarsi sotto l'acqua sgrassante della doccia. E tutti, puliti e profumati come si deve, si apprestano a raggiungere il tavolo per la cena. C'è chi si sente un po' indovino e riesce a prevedere le portate che arriveranno. Infatti ecco i maccheroni al sugo per primo e l'immancabile fettina di carne per secondo. Quando gli stomaci si sono riempiti, per i professori è l'ora forza-

ta della buona notte. *"Domani si prospetta una giornata molto movimentata, quindi è utile acquistare energie."*

E dopo questa frase tutti ritornano un po' bambini, sia alunni, sia professori. È tempo di giocare a guardia e ladri fra i corridoi dell'albergo. Colonna sonora: *"Nessun dorma"*.

Ma la prof è riuscita a trovare in flagrante qualcuno fuori dalla porta della propria stanza. È sempre il ragazzo dei *souvenir* che si scusa con lei dicendo che i compagni l'hanno chiuso fuori. La notte passa e quando arriva la sveglia generale per l'inizio della giornata, tutti si sono appena addormentati. E ci vorrà del tempo per carburare energia.

Le ore passano tra le parole colte delle guide turistiche. E tra il divertimento generale è già giunto il momento di ripartire per il viaggio di ritorno. Ormai in quel pullman c'è una grande famiglia, che all'unisono canta ritornelli delle canzoni del momento e non, dove qualcuno si diverte addirittura facendo ascoltare dagli altoparlanti del mezzo di trasporto le note di *"Su di noi"* cantata da Pupo. Immancabili sono le partite a carte tra gli studenti, come immancabili sono le gare di barzellette. Si avvicina per raccontare la sua il ragazzo sfortunato trovato fuori dalla stanza: *"Perché Dio ha fornito l'uomo di un solo mento? Perché non poteva fare altri-menti"*. Ride solo lui e la risata non è nemmeno contagiosa. Le soste in autogrill sono all'ordine dell'ora, quasi gli alunni non vogliono ritornare a casa. Il percorso per l'arrivo al liceo diventa però sempre più piccolo e i ragazzi cominciano a chiamare i propri genitori (trovando poco più di quindici chiamate perse). L'avventura è terminata. E comunque sì, ombrellini e *K-Way* hanno creato solo un ingombro inutile nel bagaglio a mano.

Daniilo Rizzo



## Un nuovo che dilata cieli ed orizzonti

di Maria Stella Carparelli

### Sì, viaggiare...

di Rosachiara Monopoli e Veronica Neglia

### Di viaggio in viaggio, di meta in meta

di Anna Mazzarino e Mirka Sarcinella

### Tra sirene e naufragi

di Mimma Cavallo, Ilaria Olive e Martine Pomes

### Partir c'est mourir

di Mariantonietta Caramia e Claudio Latartara

### Migrazione e sfruttamento

di Madia Lucia Colucci, Pierluigi Elia e Irene Iuliano

### Siamo solo di passaggio

di Vita Bagorda, Gioele Leo e Antonella Vinci

### Uno sportello immigrazione a Fasano

di Elena Vassilantonakis

### Il cammino si fa camminando

di Simona Zaccaria

### Per favore, mi porti un biglietto...

di Roberto Lacirignola

### Viaggiatori per errore

di Ilena De Pasquale, Pierluigi Elia e Gloria Giannoccaro

### Cybernauti per passione

di Giuseppe Giacobelli e Simona Zaccaria

### Paesaggi da viaggio

di Vita Bagorda e Rebecca Giannoccaro

### Animali da viaggio

di Madia Lucia Colucci e Simone Vannella

### Viaggi extra-ordinari

di Anita Falcolini e Claudio Latartara

### #NONMIPIACE

di Maria Aspro e Ilenia Olive

### L'America al contrario

di Mariolina Castellaneta e Roberto Lacirignola

## Storie rocambolesche di artisti e viaggiatori

di Manuela Argento, Sara Farina e Chiara Pellico

### Viaggiare in poltronissima

di Manuela Argento, Madia Lucia Colucci, Sara Farina, Gioele Leo, Rosachiara Monopoli, Veronica Neglia, Ilaria Olive, Martine Pomes, Elena Danilo Rizzo, Elena Vassilantonakis, Antonella Vinci, Simona Zaccaria

### Musica da viaggio

di Tiziana Consoli e Irene Iuliano

### Ritmi come viaggi

di Ilenia De Pasquale e Giuseppe Giacobelli

### Gita distruzione

di Danilo Rizzo

**Direzione:** Istituto di Istruzione Secondaria Superiore Classica, Scientifica, Linguistica, Scienze Applicate, Professionale "Leonardo Da Vinci"  
Via Attoma, 72015 Fasano (BR) - Tel. 080 441 3373 - Fax 080 442 2125 - Web: [www.leonardodavincifasano.com](http://www.leonardodavincifasano.com) - E-mail: [circolaridavinci@libero.it](mailto:circolaridavinci@libero.it)

**Direttore:** Prof.ssa Maria Stella Carparelli

**Direttore Responsabile:** Prof.ssa Teresa Cecere

**Progetto Grafico:** Fabrizio Sibilio per Artstampa 2002

Via E.Montale, 6 - Monopoli (BA) - Tel. 080 745095 - [www.artstampa.it](http://www.artstampa.it)

**Questo numero è stato fatto anche grazie a:** Manuela Argento, Maria Aspro, Vita Bagorda, Mariantonietta Caramia, Casa di Pronta Accoglienza "Comunità Giovanni XXIII", Mariolina Castellaneta, Daniel Cattolica, Mimma Cavallo, Madia Lucia Colucci, Tiziana Consoli, Manuela Della Campa, Ilenia De Pasquale, Francesca Ditoma, Pierluigi Elia, Anita Falcolini, Sara Farina, Giuseppe Giacobelli, Gloria Giannoccaro, Rebecca Giannoccaro, Sabrina Impacciatore, Irene Iuliano, Biagio Izzo, Simona Izzo, Roberto Lacirignola, Claudio Latartara, Cosimo Gioele Leo, Valeria Leo, Walter malosti, Anna Mazzarino, Rosachiara Monopoli, Veronica Neglia, Ilaria Olive, Chiara Pellico, Martine Pomes, Rimbamband, Danilo Rizzo, Mirka Sarcinella, Ricky Tognazzi, Gonca Tüney, Simone Vannella, Elena Vassilantonakis, Antonella Vinci, Simona Zaccaria.

Un ringraziamento particolare al Teatro Pubblico Pugliese nella persona di Titti Dollorenzo per la preziosa collaborazione, nonché a Mimino e Paola Buongiorno per l'accoglienza riservatoci presso il Teatro Kennedy.

